INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Galarza) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	53	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** sono:

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

La *Gazzetta Piemontese* costa soltanto L. **1 80** al mese, L. **5** al trimestre, L. **10** al semestre, L. **18** all'anno e concede in premio la *Gazzetta Letteraria* settimanale per la durata dell'abbonamento, oppure *Libri* da scegliersi nel catalogo speciale di oltre 500 opere di vario genere, che si spedisce gratis a semplice richiesta.

Col nuovo romanzo

UNA RIVINCITA
di E. Gréville

che principierà domani in appendice, abbiamo cercato di soddisfare i giustissimi desiderî delle nostre lettrici, offrendo loro una storia commovente, in cui la drammaticità degli avvenimenti, l'interesse dell'argomento sempre vivissimo e l'arte dell'autore si congiungono a produrre una lettura piena di impressioni e di attrattive.

Il lavoro è pieno di scene intime, delicatissime. Piacerà, ne siamo certi, ai nostri lettori, e specialmente alle numerose nostre gentili lettrici.

La "Gazzetta Piemontese" proibita in Austria.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 8,10 pom. — La *Triester Zeitung*, organo ufficioso di questa Luogotenenza, annuncia che il Ministero tolse dalla circolazione postale la *Gazzetta Piemontese*.

Salute, Austria amica! Ecco un nuovo provvedimento tutto in nostro onore. Ieri veniva espulso da Vienna un nostro corrispondente; oggi è proibita negli Stati della Monarchia « la circolazione postale della *Gazzetta Piemontese*. » E la elegante forma burocratica vuol dire che d'ora in avanti i nostri lettori, i nostri abbonati, i nostri amici non potranno più ricevere il nostro giornale e imparare per nostro mezzo le notizie del regno d'Italia. Così, siamo esclusi affatto noi dall'Austria — esclusi nelle persone dei nostri scrittori, esclusi nel giornale politico ed esclusi perfino nel giornale letterario, perchè, se i lettori ricordano, anche la *Gazzetta Letteraria* l'anno scorso, per una civile poesia del Corrado, venne colpita da un rigoroso sequestro.

Ebbene, al postutto non ce ne meravigliamo; nè ce ne lagniamo, anco se il danno materiale, come nel caso presente, non è tanto lieve. Infine ciascuno a casa sua è padrone di far quello che più gli accomoda, anche di scambiar le ombre pei corpi. In Austria i metodi di governo non sono mutati da quelli che erano una volta; nella politica interna il censore ha sempre un gran posto, o ninfa Egeria del Governo è la Polizia. La libertà della stampa è consegnata nelle leggi pseudo-costituzionali; ma non vi è del pari consacrata la libertà del pensiero. Libero invece il Governo di usare una paterna sorveglianza sovra i suoi sudditi acciocchè non abbiano a essere corrotti da cattive letture.

Senonchè — e qui possiamo fare il caso nostro — nella selezione di ciò che i sudditi devono o possono leggere il Governo non sembra diretto da un criterio molto elevato e molto largo. Che cosa dica la *Piemontese* in tutti i suoi numeri più.... incriminabili che non dicano tutti i giorni, sia pure con maggiore o minor pericolo di sequestro, gli stessi giornali dell'Istria e della Dalmazia? Certo della *italianità* di quei paesi i nostri corrispondenti e noi sempre parliamo alto come di un retaggio della storia e della civiltà, che tutti gli italiani hanno il dovere sacrosanto di perpetuare. Ma che paura può mettere questa italianità in confronto al diritto di possesso, se ritiene si fa provocatore di attentati a quel diritto?

Non lo abbiamo noi detto le mille volte — anche con discapito di quella che si suol chiamare popolarità, ma che in sostanza non è altro che amore della adulazione — non lo abbiamo noi detto le mille volte che gli italiani del Regno non devono agitarsi in convulsioni irredentiste, le quali non servono che a inimicarci un paese, la cui alleanza è a noi per tanti riguardi utile e ricercata? E non siamo noi partigiani, non sconfinatamente entusiasti, ma ragionevoli di quella alleanza che garantisce ai singoli Stati la « integrità » dei rispettivi Stati?.... E all'infuori di questa politica, che altro pretende il Governo austriaco dai giornali a cui concede liberalmente la « circolazione postale »?

In verità che se la Censura di Vienna — di cui la *Triester Zeitung* è così sollecita portavoce — ha creduto di dover interdire la circolazione del nostro giornale, dovrà, per necessità di cose, chiudere le barriere a tutti i giornali d'Italia; perchè fra *tutti* non ne troverà uno il quale sia disposto a rinnegare l'italianità di Trento e Trieste. Nemmeno Iddio può distruggere l'opera della storia. E l'Austria, che è tuttodì assordata dalle grida de' magiari, degli czechi, degli sloveni e de' cento altri multiformi popoli che la compongono, sa o dovrebbe sapere che la sua vecchia corona d'Absburgo può tenerli tutti uniti, ma non li può sopprimere.

Chiuda l'Austria le sue barriere ai giornali del regno che le è amico e alleato. Farà opera vana come fu vana tutta la politica italiana di Metternich, che il conte Taaffe sembra disposto per una mala ispirazione a continuare. Chiuda. Farà come quegli che, per aver chiuse le imposte, credesse di impedire che l'aria penetri nella casa. Il pensiero, che è anche più dell'aria imponderabile ed elastico, penetra ovunque e si fa strada.

La Censura ha preso di mira la *Gazzetta Piemontese*. Grazie di tanto onore. Le nostre idee arriveranno per altre vie ai medesimi porti. Arriveranno sugli altri fogli d'Italia, sui fogli stessi che si pubblicano a Trieste, a Trento, e nelle città della costa dalmata, città figlie di Roma e di Venezia. Le arriveranno per le gole dei Balcani sui fogli di quei giovani Stati, dove si stanno elaborando i germi di altre potenti nazionalità.

E intanto, senza rancori, salute, amica Austria!

Il monumento al Gran Re in Torino.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,30 pom. — Il *Diritto* chiede se, in occasione dell'Esposizione d'arte applicata all'industria, che avrà luogo in Torino nel 1892, non si potrebbe inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele II. Il giornale romano osserva, a questo proposito, come già siano trascorsi dieci anni d'attesa.

Il *Diritto* mostra d'ignorare che una fra le ragioni per cui, nel prossimo anno, si terranno due importanti Esposizioni in Torino è quella appunto di rendere maggiormente solenne l'inaugurazione del monumento che si sta erigendo alla memoria del Gran Re.

— La *Riforma* dice che le negoziazioni fra i delegati d'Austria, Germania e Svizzera non sono sospese, come alcuni giornali affermarono, ma continuano attivamente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che annulla due decreti del prefetto di Novara relativi al riparto delle spese del Consorzio delle arginature del San Bernardino.

Un'eco dei fatti di Bologna.
La beneficenza in Roma. — Per i trattati commerciali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 7,40 pom. — L'*Opinione* dice di credere che il Ministero della guerra abbia promesso d'infliggere una severa punizione all'ufficiale che nel momento in cui tutti fanno il possibile per dissipare le impressioni dolorose dei fatti di Bologna ha scritto ad un giornale una lettera provocante ed affatto scorretta circa il medesimo incidente.

L'*Opinione* allude evidentemente al sottotenente Pini. Il provvedimento preso in proposito dal Ministero sarebbe lodatissimo.

Stasera poi giunsero da Livorno dispacci in cui si annuncia che venne arrestato il tenente Pini, che doveva oggi battersi coll'on. Fratti. L'arresto fu motivato da ciò che il Pini aveva violato l'arresto di rigore ordinatogli dal Ministero in causa della sua lettera.

— Oggi adunossi nuovamente la Commissione di beneficenza di Roma. Essa ravviserebbe necessario il ridurre le spese di beneficenza, concentrando le Opere capitoliere.

— Anche il comm. Antonio Monzilli, direttore-capo di divisione nel Ministero d'agricoltura e commercio, si recherà a negoziare i trattati di commercio che stanno per scadere. I negoziatori sono quindi Malvano, Miraglia, Stringher e Monzilli. Fungerà da segretario il Calegari, impiegato al Ministero d'agricoltura e commercio.

Il Vaticano e i cattolici tedeschi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,5 *ant*. — Quasi contemporaneamente agli svolgimenti della nuova politica clerico-repubblicana del Vaticano, la Stampa clericale di Roma e particolarmente quella che è in voce di ufficiosa, apriva una violenta campagna contro la triplice alleanza. Pareva che fosse stata emessa una parola d'ordine. In questi giorni fra gli scrittori vaticanisti, giovani e vecchi, fu un grande affannarsi a cercare armi e documenti contro quell'alleanza e in confutazione dell'odiato articolo di Crispi. Al postutto in Vaticano non si può scordare la visita fatta da Guglielmo ad Umberto in Quirinale.

Ma intanto tutta questa azione di politica gallofila e antitedesca, fatta nel principale intento di far dispetto e creare imbarazzi al Governo italiano, non poteva non avere in Germania un contraccolpo su quel partito cattolico, che colà, a differenza del nostro, si chiama ed è nazionale. Si era detto che le relazioni fra l'incaricato prussiano presso la Santa Sede, von Schloezer, e monsignor Rampolla, cardinale segretario di Stato, fossero tese; che lo Schloezer, trovandosi a disagio, aveva pregato il Vaticano di richiamarlo, che anzi fosse probabile la soppressione della legazione prussiana in Vaticano.

Forse erano voci un po' esagerate, ma come sintomi di una situazione contenevano qualche verità. Il fatto è che in Germania tutto quell'armeggio vaticanesco contro la triplice alleanza ha fatto una grave impressione nel partito cattolico, impressione che ha avuto la sua eco nel Congresso cattolico di Dusseldorf. In quel Congresso il deputato Schorlemer, successore di Windthorst, dichiarò che i cattolici tedeschi sconfessano « gli assurdi articoli dell'*Osservatore Cattolico* in favore della *revanche* tanto più che il Papa vi è affatto estraneo. »

Ora un collaboratore del *Capitan Fracassa*, per la parte vaticana, assicura che i cattolici tedeschi fecero sapere al Papa la loro disapprovazione per quanto pubblica la Stampa vaticana contro la triplice alleanza. Il Papa, a sua volta impressionato da questo energico atteggiamento dei cattolici germanici, avrebbe ordinato all'*Osservatore Romano* di sospendere la pubblicazione della serie degli articoli preparati contro la triplice alleanza. Il Papa avrebbe inoltre ordinato alla Stampa vaticana di sforzarsi ad assicurare i cattolici tedeschi che il Papa tiene oggi verso la Francia un contegno uguale a quello che teneva la Germania avanti la pace religiosa.

Un analogo comunicato officioso era comparso ieri sera sull'*Osservatore Romano*; ma vi si prestava pochissima fede.

* * *

A questo proposito la *Stefani* ci comunica il seguente notevole telegramma da Berlino, 14:

« In seguito ad articoli dell'*Osservatore Romano* contro la triplice alleanza, il giornale *Germania*, organo del Centro, dichiara che i cattolici tedeschi respingono qualsiasi solidarietà con tali articoli e non riconoscono per esatto neppure ciò che l'*Osservatore* dice circa le relazioni della Santa Sede colla Francia. Sarebbe una fanciullaggine il credere che la Francia coopererebbe attivamente al ristabilimento del potere temporale, e sarebbe da augurarsi che l'*Osservatore* fosse subito smentito dal Vaticano stesso. »

L'ex-re Milano rovinato al giuoco.
Una protesta franco-russa contro l'Austria.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 3,50 pom*. — I giornali di Belgrado hanno parole di vivo rimprovero contro l'ex-re Milano che — secondo notizie giunte da Parigi — avrebbe perduto al giuoco 300,000 lire, cosicchè lo si considera come finanziariamente rovinato.

— La regina Natalia partì ieri per Sinaja, ritardando il suo viaggio in Italia. Contrariamente alle voci corse, ella sta benissimo. Scrisse una lettera alla signora Orescovich dicendo che gravi ragioni la costringono a non discostarsi dai confini della Serbia.

— Si dice che un granduca e dieci ufficiali russi assisteranno alle manovre militari dell'esercito serbo ai confini della Bulgaria. A queste manovre prenderanno parte 40,000 uomini.

— Notizie da Pietroburgo affermano che la Francia e la Russia stanno combinando una nota collettiva da inviarsi alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino circa i battaglioni bosniaci recentemente incorporati nell'esercito regolare austriaco.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Re Milano, sotto il nome di conte Takow, è giunto stamane a Zurigo proveniente da Lucerna. Incontrerà il re di Serbia. Ambedue ripartiranno per Parigi.

Una lettera falsamente attribuita a Bismarck.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Le *Amburger Nachrichten* sono autorizzate a dichiarare apocrifa la pretesa lettera pubblicata dal *Figaro*, di Bismarck ad un alto personaggio russo intorno a certi atti recenti della diplomazia tedesca. Il giornale paragona la lettera a quelle falsificate e consegnate allo tsar alcuni anni fa.

Gladstone per gli ebrei russi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Gladstone, ispiratore del giornale *Le Tenebre* che si pubblica in Russia, sulle persecuzioni degli ebrei esprime in una lettera indirizzata al Comitato russo israelita la speranza che il giornale indurrà l'opinione pubblica a sentimenti umanitari, i quali pesano infine sulla Russia.

PEI TRATTATI DI COMMERCIO
Prima Monaco poi Berna.

Roma, 12 agosto.

I nostri delegati pei trattati di commercio colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera partiranno sabato sera per Monaco di Baviera. Quindici giorni fa si era detto, ed era inteso, che i delegati sarebbero partiti invece per Berna, donde avrebbero cominciato la loro missione internazionale trattando colla Svizzera. Ma sono note le difficoltà che insorsero nei giorni passati sulle trattative fra la Svizzera e i due imperi centrali. Sospese quelle trattative, non parve più opportuno che i nostri delegati andassero ad iniziare i negoziati in Berna sia per trattare colla Svizzera, sia, tanto meno, per trattare di là colle altre Potenze sotto gli occhi del Governo federale. Da Monaco i delegati potranno invece iniziare liberamente le trattative coi rappresentanti della Germania e con quelli dell'Austria, passando poi a Berna. Non pare che i negoziati coi due imperi debbano richiedere lungo tempo; in generale si crede che poco sarà innovato dei trattati che regolano attualmente i rapporti commerciali dei tre Paesi tra loro e che più di nuovi trattati si faranno delle conferme dei vecchi. Sarebbe già un risultato soddisfacente, considerando il soffio di protezionismo che spira in Europa in questo momento; e credo che per parte dei nostri delegati non si speri molto di più.

È probabile invece che le cose vadano più in lungo quanto alla Svizzera. La Confederazione è ora precisamente alla vigilia di sanzionare le sue nuove tariffe generali. Per la seconda metà del mese entrante è convocato il popolo svizzero per votare il *referendum* su tali tariffe. Non sarebbe inverosimile che, trovandosi alla vigilia di questo avvenimento, il Governo federale volesse dilazionare la discussione del trattato per poter garantire prima quale sia il livello doganale voluto dall'opinione del paese. Anzi se una cosa fa un po' stupore si è che la Svizzera abbia finora accettato di trattare senza sollevare questa eccezione, che sarebbe naturale. Forse ciò dipende dal fatto che il Governo federale si deve ritenere sicuro dell'approvazione col *referendum* delle tariffe che esso ha elaborate e proposte.

Quelle tariffe segnano un forte aumento sulle precedenti. Anche la libera Elvezia ha subito l'influsso protezionista! Tuttavia un buon accordo doganale fra l'Italia e la Svizzera è agevole, se al buon volere dei due paesi, come pare, collima anche l'interesse.

I nostri delegati, ad certo, partono con istruzioni e convinzioni concilianti.

LE FESTE DI MONDOVÌ
I preparativi pel ricevimento del Re.

Mondovì, 13 agosto.

Mano a mano che ci avviciniamo all'epoca delle feste pel monumento a Carlo Emanuele I l'animazione nella nostra città va sempre più accentuandosi; si può dire che siamo arrivati nel periodo febbrile dei preparativi. L'aspettazione poi è grandissima, poichè si prevede che le feste, grazie principalmente all'intervento del Re, riusciranno grandiose e solenni.

Dapprima era incerto se il Re si sarebbe trattenuto a Mondovì la notte dalla domenica al lunedì, ma poi l'on. Delvecchio, che è il *Deus ex machina* del prossimo avvenimento, fu chiamato telegraficamente a Monza dal Re, e la speranza si è mutata in certezza. Oggi infatti si attende al Santuario il gran cerimoniere di Corte per disporre ogni cosa per l'alloggio del Re, che occuperà l'appartamento cosidetto della Regina, poichè Maria Adelaide, la madre di Re Umberto, vi soggiornò parecchie volte.

Il Re arriverà a Mondovì la mattina del 23, e dopo una sosta a Mondovì Breo si recherà a Mondovì Piazza e di là a Vicoforte ed al Santuario, dove principalmente ha luogo la festa dell'inaugurazione e la rivista degli alpini, e ripartirà dal Santuario il 24 a mezzogiorno.

Insieme col Re giungeranno il generale Pallavicini di Priola, primo aiutante di campo, il comm. Ubaldino Rattazzi, il nostro concittadino comm. Saverio Nurisio ed il dott. Saglione.

Il ministro Rudinì e gli altri membri del Gabinetto giungeranno la sera del 22.

Nel mattino del 24 il Re riceverà, a quanto si assicura, le Autorità provinciali e comunali, il prof. Costanzo Rinaudo, il prof. Gabotti, il prof. Cappelletti, il prof. Manfroni, i professori Pietro e Delfino Orsi, i deputati del Collegio e onorevoli Boselli e Chiapusso, i quali sono i principali collaboratori di un'opera che verrà pubblicata il 20 andante intorno a Carlo Emanuele I ed a Mondovì.

In quanto ai preparativi, fra l'altro furono iniziate trattative con la Società ferroviaria per alcuni treni speciali da Cuneo e da Fossano, e probabilmente anche da Torino, poichè si prevede un concorso grandissimo.

Il Comitato del monumento ha diramato gli inviti alla cerimonia soltanto ai ministri, ai sotto-segretari di Stato ed ai membri onorari del Comitato; ma si è deciso testè di invitare i Presidenti dei Consigli provinciali delle antiche provincie, cioè Torino, Novara, Alessandria, Genova e Portomaurizio, ed a tutti i deputati e senatori delle antiche provincie.

Intanto le richieste di alloggio si moltiplicano tutti i giorni tanto a Mondovì quanto a Vicoforte ed al Santuario, e molte famiglie hanno già messo a disposizione dei forestieri alloggi o stanze.

Questa è la nota più chiara della cordialità con la quale i monregalesi si dispongono ad accogliere gli ospiti.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Sarzana.

Genova, 13 agosto.

(Enno) — Nella nostra provincia gli scioglimenti dei Consigli comunali si seguono e non si rassomigliano.

Quello di Sarzana, su per giù però, fece la fine del nostro di Genova. Da vari mesi era entrata la discordia per bizze personali tra i suoi membri, quantunque tutti appartenenti allo stesso partito. In breve, dei venti che lo compongono, dieci avevano dato le dimissioni, e nelle elezioni fatte il 26 luglio scorso otto di essi vennero rieletti, benchè tutto il paese sapesse che non andavano d'accordo coi rimasti in carica. Gli altri due, nuovi eletti, si schierarono colla maggioranza; ma questa, ritenuto che l'esito delle elezioni era stato poco lusinghiero per essa, decise di dar le dimissioni in massa!

Perciò si dovette addivenire allo scioglimento del Consiglio, poichè gli altri otto consiglieri per legge non possono assumere la carica che al principio della sessione d'autunno.

A commissario regio venne nominato il cav. Corleone, consigliere presso questa Prefettura.

Un epilogo delle elezioni generali nel Canton Ticino.

Lugano, 12 agosto.

(Zetta) — La *Neue Zürcher Zeitung* di questi giorni pubblica un articolo riguardante il processo per corruzione elettorale al quale sono chiamati a rispondere alcuni testimoni, la maggioranza conservatori, alle Assise di Lucerna (tempo addietro si discorreva che probabilmente il processo si sarebbe tenuto alla fine di questo mese), e ciò in relazione alle elezioni generali di questo Gran Consiglio nel marzo 1889. L'estensore dell'articolo, che si crede essere il prof. Schneider, quello, credo, che operò qui l'inchiesta per i fatti di settembre scorso, trova che sotto molti rapporti, e specie per il bene del Ticino, è necessario che questo processo non si faccia — e per ciò opportunissima un'amnistia.

Ma dopo l'abortita amnistia — il partito conservatore alle Camere federali volle assolutamente il processo di Zurigo — per la rivoluzione di settembre, la questione di un'amnistia per la corruzione elettorale diventa ancora più difficile.

E poi le Camere federali non si convocheranno che in dicembre. Il Consiglio federale potrebbe convocarle straordinariamente, ma dato il precedente della negata amnistia per gli imputati della rivoluzione, è da ritenersi che il Consiglio federale non voglia presentare un tale messaggio.

E perciò l'autore dell'articolo è del parere che il Governo del Cantone Ticino — che è, come si sa, misto — abbia a prendere l'iniziativa affinchè venga accordata questa amnistia.

Il partito liberale è favorevole all'idea espressa dal professore zurigano.

Il *referendum*, votazione popolare, sulla tariffa doganale non potrà aver luogo presto per la ragione che non è ancora pronta la traduzione in lingua italiana del testo.

Le spese totali di stampa nelle tre lingue saliranno a circa 300,000 franchi. Così non sarà solo il Governo italiano a permettersi il lusso di tanta carta!

MARCANTONIO CANINI.

L'altra sera è morto in Venezia Marcantonio Canini, filologo, poeta e pubblicista, scrittore poliglotto in italiano, in francese, in greco e in rumeno, nato a Venezia nel 1822.

Nella sua prima giovinezza, come scriveva di lui il Malneri fino dal 1870, lavorò nel *Gondoliere*, sotto la direzione del Carrer, ed ebbe cura dei classici editi da questo. Ripresi nel 1846-47 a Padova gli studi legali, da più anni interrotti; sospetto all'Austria come promotore di raunate patriottiche fra la scolaresca di quella Università, rifugiavasi in Toscana, dove pubblicò un libro di prosa e di versi col titolo: *Pio IX e l'Italia*, opera giovanile in cui difese il nome di Venezia, allora da molti vituperato, e ne vaticinò il prossimo risorgimento. Onde il Tommaseo dichiarava che ogni buon cittadino deve riconoscenza al Canini.

Nel 1848, per qualche tempo segretario particolare del segretario del Governo veneto, passava milite nelle artiglierie civiche alla difesa dei forti intorno a Venezia. Partigiano dell'unità italiana e della Costituente a Roma, ebbe persecuzioni dal Governo di Venezia e fu accusato di propagar dottrine socialiste in un suo giornale dianzi fondato: *Il Tribuno*; carcerato, fu posto in libertà senza che gli si potesse intentare processo. Imprigionato di nuovo, partì quindi per Roma, ove ebbe ufficio di segretario della Commissione delle barricate nel 1849.

Esule poscia in Grecia e nell'Oriente, fu avvolto in vicende molteplici; persecuzioni e casi che gli valsero più tardi in Francia dal celebre comunista Gustavo Flourens il noto titolo d'*Esule cosmopolita*.

Nel 1852 pubblicò in Atene una raccolta dei suoi versi col titolo *Mente, Fantasia e Cuore*. Studiò a fondo la questione orientale; scrisse opuscoli politici e letterari in greco ed in rumeno. Nel 1859, espulso da Bucarest per un violento articolo in un suo giornale rumeno contro Napoleone III, tornò, dopo la pace di Villafranca in Italia, ed è giornalista a Milano, a Napoli, a Torino.

Nel 1862 venne mandato da Rattazzi in Oriente quale agente politico segreto, e prese parte al lavoro che facevasi allora dall'Italia a preparare le vie di Garibaldi, che dicevasi avesse a recarsi colà per mettersi alla testa d'una sollevazione generale contro l'Austria e la Turchia. Il Canini era in relazione con alti personaggi, tra' quali Garibaldi, Kossuth, Klapka. Compose e fece accettare dal Kossuth e altri ungheresi un disegno di confederazione danubiana, pubblicato poi dal Kossuth stesso. Il Canini nella sua missione corse pericoli gravissimi; ebbe avventure romanzesche che poi narrò in un suo libro, in francese, che ha per titolo: *Vingt ans d'exil*.

Nel 1866 fu commissario di guerra nell'esercito volontario diretto da Garibaldi.

Passato in Francia, vi pubblicò parecchi libri filologici; tornato in Italia nel 1873, attese a vari lavori lessigrafici. Nel 1876 creò Comitati e tenne pubbliche riunioni nell'Alta Italia a favore dei serbi e fu corrispondente di giornali al campo russo.

Dopo lunghi anni di silenzio il Canini ricominciò, intorno al 1876, a dare in luce componimenti poetici. Vero cosmopolita anche in amore, celebrò nei suoi versi tre donne: una ebrea, una turca, a quanto pare assai buone, e particolarmente una greca, bellissima e tristissima.

In un sonetto alla Ristori, il Canini si lagna che indirettamente l'Italia non gli si sia mostrata buona madre. Non avremmo a ridirgli se quella sua forte inclinazione a pellegrinare, sempre invero per la causa della libertà, non lo avesse allontanato dalle migliori occasioni.

Ultimamente il Canini, che contava 69 anni d'età, era professore di lingua spagnuola e rumena nella Scuola superiore di commercio a Venezia.

La partenza di due principesse per la Baviera.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Duchessa di Genova e la principessa Elvira di Baviera partirono stasera per la Baviera.

Un plebiscito di agricoltori per la rinnovazione dei trattati di commercio.

L'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* ci comunica che sino ad oggi le adesioni pervenute alla circolare spedita ai principali Comuni del Piemonte ha ottenuto l'adesione di diciassette rappresentanze comunali così distribuite:

Provincia di Torino — Città di Carignano, Carmagnola, Comuni di Foglizzo Canavese, Strambino, Castagnole Piemonte, Orbassano, Villar Pellice.

Provincia di Cuneo — Città di Alba, Comuni di Canale, Sant'Albano Stura, Castellinaldo, Scarnafigi, Caramagna Piemonte e Piozzo.

Provincia di Alessandria — Ricaldone, Ozzano Monferrato.

Provincia di Novara — Vogogna.

Nonchè quella del Comizio Agrario di Aosta.

BORSA UFFICIALE.
14 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 87 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 75 — 101 85	—	— — —
»	101 75 — 101 85	—	— — —
Svizzera	101 50 — 101 60	—	— — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 57 — 25 59 —	
Id. lungo	— — — —	25 56 — 25 58 —	
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/8 125 3/8	
		lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 agosto. — Prima di riposare per due giorni la Borsa ha voluto fare ancora un lodevole sfogo, e nella pochezza degli affari ci dà oggi una quota assai sostenuta. Troviamo migliorata infatti la Rendita, più sostenute le *Mobiliari* e le *Torino*.

La ricerca continuata delle Banco Sconto le ha spinte a 68 lire. Solo i titoli ferroviari non sono brillanti, ma accennano però a qualche fermezza.

Rendita cont. 91 95 92 —.
Rendita fine 91 95 91 97.
Spezzata 92 30 92 40 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	382 — 383 —	Cred. Ind.	168 — nom.—
Torino	330 — nom.—	Ferr. Mer.	634 — 635 —
B. S. (A)	68 — — —	Ferr. Med.	481 — 482 50
Serie B	64 — — —	Fondiaria	7 — 8 —
Tiberina	19 — 20 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 68 —.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuisce le nuove Cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio, numerate sino al 1908, presentate a tutto il 20 luglio decorso.

CHIACCHIERE VENEZIANE

Da un paese di provincia, 10 agosto.

— *Gastu dormio, stanote?*
— *Un poco.*
— *Beato ti: mi guente: geri sera, dopo la regata, go domandà a un barcariol della Riva del Carbon se ghe gera el vaporeto per andar a la stasion: el m'ha risposto che andassi a torlo in Canonica; go capio ch'el me burlava: go volesto provar a andar a piè: domanda de quà, gira de là, son rivà a la stasion tutto suà de correr: el treno el gera andà via proprio in quel minuto. A quel ora no savevo dove trovar alogio e go passà la note a pendolarme per i cafè: manco mal che in un cafè vicin de Rialto xe capità tre gondolieri: i gaveva bevudo e me son divertio a sentirli discorer de la regata....*
— *A proposito: gastu capio chi che ga vinto?*
— *Mi no, e ti?*
— *Mi gnanca: e che giornata! sà lo saveva questo gite di piacere, co la gita in alto mare no xe che strapassi.... Un solo geri lo go visto contento: un contadin padovan, perchè i ghe aveva domandà, dò venesiani, che el ghe mandasse la forma del suo capel.*
— *A Mestre crocheremo un giornal: forse ghe sarà el nome dei vincitori.*

* * *

Io l'avevo saputo dal gondoliere che mi aveva portato alla stazione: un pezzo d'uomo di cui la scarsa luce dei primi albori non mi lasciava scorgere il profilo; alla voce, un vecchio del mestiere.

— Ha vinto San Giorgio grando, i fratèi Zanelato, — diceva lui ostinandosi a parlare italiano per riguardo al forestiero. E continuò a spiegarmi che i due Zanellato hanno già vinto il *primo* quattro volte di seguito in Canal grande; hanno già venti bandiere senza contare altre vittorie senza numero per ingressi dei piovani e simili feste di sestiere o di parrocchie. Prima facevano ciascuno per conto suo, correndo accoppiati con altri; dopo che si sono messi insieme, sono invincibili; due bei pezzi di giovani che all'Accademia hanno voluto prendergli il modello di tutti e due: uno ha trentacinque anni e l'altro trenta; ieri è stato per essi un grande onore, perchè tutti i loro competitori, tutti erano *bandiere*, nessun novellino. Ha voluto correre anche Zorta, uno che ha venti bandiere, ma 67 anni; sarà l'ultima volta perchè aveva dichiarato di smettere quando tornasse *vuoto*, e ieri gli è toccato. — Eh! coi Zanellato nessuno ce la può; e s'intende che non si riguardano: fanno vita da strapazzo: tre, quattro mesi di seguito fanno di notte giorno.... Ieri, cinquecento franchi di premio, e poi qualche cosa il Duca di Genova regalerà di sicuro; e poi all'*Albergo Danieli* c'è un signore inglese che ha quattromila franchi di rendita all'ora, capisce? all'ora.... e ha promesso anche lui cinquecento lire al vincitore; e poi i pranzi e i regali del loro partito....

* * *

La giornata di ieri a Venezia l'avevano intitolata *festa dei colori*: un titolo un po' compromettente, che fa sognare gli splendori veneziani del Cinquecento, quando l'oro, la seta e i velluti nessuno li simulava.

Ieri il fasto, il vero lusso non si vedeva che sulle imbarcazioni della Corte, del Municipio e di tre o quattro privati: altre barche addobbate con ingegno artistico dai sestieri non mancavano; ma alla gran massa dei colori sulle acque e alle finestre mancava la solidità: la carta pesta, la doratura e l'argentatura effimera, le stoffe al massimo buon mercato possono fare un certo effetto di notte, aiutate dal bagliore delle illuminazioni: nella gran luce ferma del giorno e del sole la miseria è troppo evidente: una miseria che tanto più risalta sulla magnificenza marmorea dei palazzi fra cui si svolgono le corse del Canal Grande.

Vero che molti di questi palazzi non appartengono più alle famiglie patrizie dalle quali furono edificati, nè ad altri gran signori capaci di rinnovarne le tradizioni: vero che molti sono diventati residenza di uffici governativi, municipali, bancari, e che, ficcando lo sguardo oltre le colonnine e i davanzali a traforo, si vedono i tramezzi per cui le nobili sale furono frazionate in celle di conciare burocratico. Pure mi dicono che a Venezia ci sia ancora un buon centinaio di milionari. Basterebbe che una cinquantina di questi possedessero una gondola equipaggiata in gran gala, coll'arte e col lusso che ieri vidi sfoggiare solo da tre o quattro, e che la mettessero in corso nei giorni in cui Venezia chiama gli ospiti di terraferma promettendo le mille ed una meraviglie, basterebbe davvero per una festa colorita, trionfale. La scena c'è sempre: il movimento del coro popolare non manca: il numero dei primi attori è troppo scarso.

L'eterno femminino regale assisteva alla festa: colla Duchessa di Genova, sua sorella la principessa Elvira di Baviera: in altra gondola di Corte la regina di Rumenia, accompagnata dalla sua damigella, la signorina Vacarescu: quest'ultima, formosa, bella bruna, lieta, sorridente, guardava nel cielo degli innamorati, certo pensando al giovane principe che ha fatto sapere a tutto il mondo di preferirla a una corona reale. Ma Carmen Sylva, che ha tanta famigliarità colle sfolgoranti fantasie del mondo poetico, certo vagheggiava di vedere viva e sul fatto l'immagine di quella Venezia sovrana, di cui le storie non possono dare se non pallide epigrafi e i quadri appena qualche frammento di colore autentico.

E quelle auguste donne di Baviera, che là oltremonti nel loro paese hanno veduto spingere fino alla più pazza prodigalità la passione di un re per ciò che nel Vangelo si chiama *concupiscenza degli occhi*, e accorrere nazionali e stranieri in una piccola città di provincia per ammirarvi i misteri del dramma musicale celebrato colla più squisita grandiosità scenografica, che cosa non dovevano sognare all'annunzio di *Venezia in festa di colori?* Certo speravano qualche cosa da invocare le pennellate redivive di Carpaccio, di Giorgione, di Tiziano, di Tintoretto, di Caliari, di Tiepolo; e invece? appena appena il solito Canaletto.

* * *

Del resto, a Venezia hanno la scusa pronta: la festa è un di più; basta Venezia così come è.

Per conto mio, non ho motivo di protestare: ho passato due ore a Rialto a sentire da mille bocche veneziane il commento coloritissimo della festa, sbiadita e l'eco della disputatissima regata: quel Goldoni di bronzo, là in campo San Bartolomeo, è così vivo che non so persuadermi sia la statua di un morto: una bell'opera d'arte, un buon caffè e l'inesauribile commedia della moltitudine, che a Venezia può essere anche pezzente senza riuscire fastidiosa; dalla mia gita di piacere non posso lagnarmi.

E stamane, prendendo il treno e seguitando in terraferma, mi pareva strano di trovarmi fra tanti reduci malcontenti, quantunque dovessi convenire che Venezia aveva aggiunto solo qualche meschino orpello alle sue permanenti bellezze.

* * *

Già il meglio è nemico del bene.

— Vede quello lì! — diceva un signore attempato del mio compartimento durante i minuti di fermata alla stazione di Spresiano. — È cognato del tal dei tali, il quale, poveretto, ha avuto la disgrazia di ereditare un milione che non sognava. Un suo lontanissimo parente aveva prima fatto testamento a favore di diverse Opere pie: veduta la legge Crispi, non ne volle più sapere e andò a cercare qualcuno che almeno portasse il suo nome.

La legge Crispi intendeva di riescire un meglio.

* * *

Si va innanzi nel compartimento un po' alla volta prendono posto alcuni consiglieri provinciali che vanno per il Consiglio al capoluogo di provincia. Naturalmente, discorrono di amministrazione..... Sono tutti ferventi contro il campanilismo; si lagnano che i deputati facciano i procuratori del rispettivo Collegio invece che i rappresentanti dell'interesse nazionale: le ferrovie locali si dovevano lasciar fare per loro conto a Consorzi dei Comuni interessati, ecc., ecc. Hanno una sola fortuna: che per la loro provincia non è proposta la soppressione di nessuna Pretura

del resto, il decentramento, la semplificazione burocratica, cose sante: basta un Tribunale per provincia, basta una Corte d'appello per ogni regione, bastano quattro Università in tutto il Regno: dunque, intanto il Governo fa bene a tener duro e a sopprimere le Preture inutili....

— Ma ha voluto far meglio — osserva un savio — e ha domandato il parere dei Consigli provinciali: come mai può sperare che questi, organo naturale degli interessi locali, possano riconoscere l'inutilità d'una Pretura? È lo stesso che domandare a un imputato la sua opinione sulla propria colpabilità.

***

Si va innanzi: ecco un fattore di campagna, perchè al capoluogo è giorno di mercato. Lui naturalmente discorre di frumento:

— La semente nostrale, scelta con cura, mi dava un buonissimo prodotto: ho voluto provare se mi riesciva di far meglio: ho fatto venire da Londra mezzo quintale di Noe, l'ho seminato, non c'è stato malanni, ma [illegible] mi ha dato al trebbiatoio che un quintale.

***

E così chi vuol trovarsi contento a Venezia cerchi la Venezia di tutti i giorni, anche se gli accade di lasciarsi adescare dalla Venezia in festa che promettono i cartelloni.

A un caffè-*chantant* mi fecero andare colla lusinga di vedere i gatti ammaestrati: parola d'onore, quasi se non ci fossero stati i soliti cani dei due sessi.

LETTERE SARDE

Per la ferrovia Iglesias - Monteponi.

Iglesias, 9 agosto.

(Fosson) — M'avvedo che finirò per far la figura di quei terribili muraglisti del principio di questo secolo, che eran partiti da Muraglia per Parigi col truce proposito di sterminare Napoleone I. Rimasti in pochi, per le defezioni subite nel lungo viaggio, ma tanto più risoluti allo sterminio, quando, arrivati a Parigi, s'imbatterono a caso nel [illegible] imperiale, non seppero far di meglio che levarsi il cappello e gridare colla folla: *Viva l'Imperatore!*

Vi avevo prima promesso di parlarvi di tante cose. E subito dopo vi ho scritto che deponevo la penna per ora. E in quest'ora appunto ho invece la penna in mano per scrivervi. Ma questa stessa volubilità, mi sia pure severamente addebitata, farà vieppiù risaltare la mia irremovibile costanza alla bella del mio cuore: la causa della irrigazione della Sardegna.

Non già che io intenda parlarvi oggi d'irrigazione. Avrei troppo buon giuoco, in mezzo al mese d'agosto, percorrendo pianure riarse, per osservare le quali occorrono lenti affumicate; perchè chiunque comprenda che se fossero solcate da rigagnoli d'acqua esse sarebbero invece, col bel sole che dardeggia, altrettanti giardini.

Prendo invece la penna per intrattenervi di una grossa questione, che non ha ancor fatto capolino al di là del mare; ma che ha già dato parecchio filo a torcere al Congresso locale, alla stampa ed al telegrafo; sovratutto al telegrafo, che è stato veramente il modo, come mezzo più costoso e quindi di maggior lusso. E dico questo perchè mi [illegible] gentilmente comunicata la copia stampata del verbale di una recente seduta del Consiglio comunale di Carloforte, in cui, fra l'altro, si approva [illegible] telegramma spedito dal sindaco a Roma, il quale, senza esagerare, è più lungo di questa lettera, e col dettato dei paglio invece di una sola come al solito.

E la grossa questione è questa: se il tronco di ferrovia a costruirsi fra questa città di Iglesias e la miniera di Monteponi debba essere a grande sezione come coda alla grande ferrovia di Cagliari, oppure debba essere a piccola sezione come testa alla piccola ferrovia di Monteponi, che va alla rada di Carloforte. E quando voi saprete che il tronco in questione misura in lunghezza di quattro chilometri! — poco più di quella della striscia di carta del telegramma di Carloforte — vi correranno alla mente le pagine di Swift, il viaggio di Gulliver, e il felicissimo paese in cui lottavano i due grandi partiti: quello che voleva le scarpe dal tacco grande, e quello che le voleva dal tacco piccolo.

I partigiani della grande sezione, cioè la città di Cagliari, paro che facciano all'incirca questo ragionamento: noi abbiamo speso un occhio per costrurre la metà di un porto di lusso; abbiamo una ferrovia di lusso, con sovvenzioni e tariffe di lusso; abbiamo dunque diritto che i minerali di Iglesias percorrano questa via. L'idea peregrina che per far viaggiare minerali occorra produrre minerali, e che per produrre minerali occorra ricavarne un beneficio, e che per ricavarne un beneficio occorrano i trasporti i più economici, pare non sia ancora spuntata nelle menti del partito dal tacco largo.

Il partito del tacco piccolo e del telegramma lungo, che è Carloforte — l'isoletta operosissima di cui vi ho scritto a suo tempo — fa un ragionamento più semplice e più pratico, che dinota l'origine ligure dei suoi abitanti. Esso risponde a Cagliari: a fare il vostro porto di lusso abbiamo concorso anche noi, mentre nulla si è fatto per la rada di Carloforte. Tenetevi il porto di lusso, e lasciate a noi i minerali.

Fra questi due partiti, mossi da legittimi e rispettabili interessi locali, sta più il grande partito imparziale del buon senso, dell'interesse generale, dello sviluppo dell'industria mineraria, del miglioramento economico del paese. E questo partito pensa in quest'altro modo: basta di ferrovie di lusso a grande scartamento; prolungate la piccola ferrovia di Monteponi fino alla stazione della grande ferrovia d'Iglesias. E di questo tronco di ferrovia economica, da Iglesias alla rada di Carloforte (Porto Vesme), fate un tronco di ferrovia secondaria, colle tariffe delle altre ferrovie secondarie sarde — che non sono che circa il terzo di quella della ferrovia privata di Monteponi. Questa è la vera soluzione nell'interesse generale.

Vi ho detto che questo partito *pensa* così. Giacchè finora esso si mantiene nel proverbiale *silenzio d'oro*. Vedremo se esso si manifesterà in occasione della prossima discussione che agiterà sull'argomento la Camera di commercio di Cagliari, il consesso più competente in questa materia. Giacchè nell'ultima chiamata della sua immensa bandiera, l'interesse della questione è riuscito a formare il *quorum*, ciò che non sempre succede; e i preliminari della battaglia sono stati affidati ad un'apposita Commissione.

Intanto fra la sezione grande e la sezione ristretta, si va per ora a Monteponi passeggiando. E vi dò la notizia che fa molto caldo.

Il Re nella villa del generale Cialdini

Livorno, 12 agosto.

(*g. r.*) — Un giornale romano pubblicò ieri una corrispondenza da Livorno nella quale si dà come accreditata una [illegible] che corre sull'intimissimo colloquio tenuto fra S. M. il Re e il generale Cialdini (1). Vi dirò subito, senza tema di smentita, che di questo colloquio, durato un'ora e 38 minuti precisi, nessuno, proprio nessuno, può avere inteso nemmeno una parola. Appena avuta la notizia certa della venuta dell'Augusto Sovrano, mi recai subito al villino dell'illustre generale e, ben conosciuto dai famigliari del generale e dall'egregio capitano Lazzerini, ottenni il permesso di attendere l'arrivo di S. M.

Poco dopo giunsero il corrispondente del *Secolo* e quello del *Fieramosca*. Nessun altro giornalista si trovò al villino Cialdini nè prima l'arrivo nè durante la permanenza del Sovrano. Le persone che oltre all'illustre generale ricevettero all'ingresso del cancello del giardino S. M. furono il di lui nipote colonnello Enrico Cialdini, comandante il 16° reggimento dei cacciatori dell'esercito spagnuolo, il generale Sterpone, comandante la divisione militare di Livorno, e il capitano di cavalleria Lazzerini, aiutante di campo del generale. Entrato il Re col generale Pallavicini, fu chiuso il cancello, e nella villa, oltre le nominate persone ed i famigliari, non rimasero fino alla partenza del Sovrano che i due ispettori di P. S. signori Galeazzi di Roma e Campolmi di Livorno, il vostro corrispondente e i due corrispondenti più sopra nominati.

Testimone *de visu*, posso dirvi esattamente tutto ciò che accadde durante il soggiorno di S. M. al villino Cialdini.

S. M., stretta la mano al nipote del generale, al generale Sterpone e al capitano Lazzerini, dette il braccio al generale Cialdini ed ambidue salirono le due scale e si chiusero in una sala al primo piano. Tutti gli altri, compreso il generale Pallavicini, rimasero nel grande atrio a terreno parlando del più e del meno. Dopo un'ora circa S. M., dando sempre braccio al generale, scese con lui a terreno, ritirandosi ambidue in una sala terrena, dove pure si chiusero.

Le persone che si trovavano nell'atrio a terreno tornavano al giardino continuando a parlare fra loro. Dunque a nessuno potè trapelare una parola di ciò che fu detto fra S. M. il Re e l'illustre generale. Del resto il generale è così riservato che a nessuno ha detto verbo sul suo colloquio coll'Augusto Sovrano, e [illegible], anche le persone superiori ad ogni sospetto, possono avere accreditata una delle tante versioni che corrono su questa visita.

Non possono essere che supposizioni, niente, proprio niente che anche lontanamente, possa avvicinarsi alla verità su questo colloquio.

Da corrispondente coscienzioso ho reputato necessario mettere così le cose al loro posto e togliere in proposito qualsiasi equivoco.

(1) Quella corrispondenza fu da noi riprodotta a titolo di cronaca.

Per la soppressione della dogana a Firenze.

Arrivi e partenze — Disgrazia.

Firenze, 12 agosto.

(B.) — Ieri sera all'Associazione Commerciale ebbe luogo l'adunanza allo scopo di discutere sulla opportunità di far premura al Governo a danno che ricostituisce il deposito della città colla soppressione della locale dogana. Oltre moltissimi soci, intervennero molti industriali e commercianti estranei all'Associazione. Presiedeva il cav. Cioci in assenza del marchese Carlo Ginori. Fu approvato un ordine del giorno col quale, visto che si deve alle vive e ripetute pratiche del presidente della Camera di commercio comm. Civelli, del presidente dell'Associazione Commerciale cav. Ginori, dei deputati di Firenze, dell'on. sindaco marchese Torrigiani, dell'on. senatore Puccioni, presidente della Deputazione provinciale, e della Stampa locale se il Governo ha adottato la misura di sospendere il decreto di soppressione della dogana di Firenze per sottoporlo a nuovi studi, confida che gli onorevoli ministri delle finanze e del commercio, convinti del danno materiale e morale che verrebbe a risentirne la nostra città, vorranno definitivamente ritirarlo, da incarico all'ufficio di presidenza di procedere di comune accordo col presidente della Camera di commercio per tutte quelle pratiche che possano sembrare opportune per evitare il minacciato provvedimento.

— Stamattina è partita per Bologna la comitiva di 75 americani del Nord che si trovavano in Firenze fino dall'8 corrente. — È giunto da Livorno il senatore principe Corsini e partirà per quella città il deputato Torrigiani. — Da Arezzo giungeva il deputato Severi.

— Ieri al giuoco del pallone il ragazzetto di anni 14 Villani Guido ricevè una pallonata nel petto che gli fratturò la sesta costola. Fu trasportato in vettura all'Ospedale.

La lotta politica fra due arcivescovi.

Scrive il *Matin*:

« Il Conte di Parigi è vivamente preoccupato per l'evoluzione repubblicana d'una parte del Clero francese, e si dispone a non lievi sacrifici pecuniari pure di porvi un freno: volendo soffocare, al suo nascere, il partito che il cardinale Lavigerie si adopra a fondare.

« Come è noto, le Opere pie stabilite dall'arcivescovo d'Algeri sono assai numerose, e mancano i fondi necessari per sostenerle. Questa situazione, che venne forse aggravata in questi ultimi tempi, risale nondimeno a più di quattro anni.

« Questo è certo, che il primate d'Africa sta per essere costretto a sospendere, almeno momentaneamente, l'esecuzione d'alcuni importanti edifici destinati ai Padri bianchi, e già ordinò che più non vengano ricevuti novizi.

« Il Conte di Parigi si vale di questo imbarazzo finanziario per far offrire a monsignor Lavigerie di pagare i suoi debiti e di provvedere al sostentamento delle sue Opere qualora egli voglia, in contraccambio, mettere da banda la politica, e specialmente la politica repubblicana. Prima di dare una risposta l'arcivescovo d'Algeri ha fatto chiedere al Papa d'aiutarlo pecuniariamente e di pronunciarsi energicamente contro l'*Union chrétienne*, che venne fondata dal Conte di Parigi, e non è, come tutti sanno, se non un Sotto-Comitato monarchico.

« Se il Papa abbandonasse il cardinale Lavigerie, questi sarebbe disposto a presentare le proprie dimissioni dalla carica d'arcivescovo d'Algeri, allegando di ciò a pretesto il cattivo stato di sua salute, la quale — sia detto di passaggio — è eccellente (sic).

« Si assicura che il Pontefice verrà in aiuto del cardinale Lavigerie e si pronuncierà contro la Lega dell'arcivescovo di Parigi — il che prova che le relazioni fra il nuovo nunzio a Parigi ed il cardinale Richard (arcivescovo della capitale francese) sono assai tese.

« Quanto all'arcivescovo di Parigi, la sua rottura coll'arcivescovo d'Algeri è completa, particolarmente dopo l'incidente Keller. Già monsignor Richard non ha creduto di dover visitare il suo collega d'Algeri allorchè questi fu di passaggio per Parigi; gli si attribuisce anzi l'intenzione di vietare tutte le questue che venivano fatte, altra volta, per le Opere pie africane nelle parrocchie della capitale.

« D'altra parte il nunzio monsignor Ferrata, pure appoggiando energicamente la dimanda del cardinale Lavigerie presso il Papa, promise di far intendere al Governo francese che deve aiutare il cardinale perchè questi non abbia a diventare un capitano dei monarchici. »

Fin qui la notizia del *Matin*. E siccome essa prende le mosse da un fatto accertato, quale è la mancanza di quattrini nella quale si trova l'Eminenza nera, e ne trae deduzioni abbastanza logiche [illegible], così stiamo forse per assistere ad un'affermazione assai precisa e luminosa della politica vaticana. Ora, non è difficile comprendere [illegible] sia precisamente per assicurarsi l'appoggio del Governo francese che il Sommo Pontefice piaggia in tal guisa la vicina Repubblica, fino a staccarsi per amor suo dalla sua storica alleata — la Casa di Borbone — fino a rinunciare all'abbandono del costante e fervido appoggio prestato sempre dai monarchici francesi al trionfo spirituale e temporale della Santa Sede.

La fine di una Casa mondiale.

Trieste, 11 agosto.

(X.) — Vi scrivo in fretta per [illegible] partire il corriere. L'impressione prodotta dal comunicato ufficiale sulla liquidazione della Casa Morpurgo e Parente è indescrivibile. Per formarsene un concetto bisogna sapere che quella Casa, per la sua intraprendenza, per i potenti mezzi finanziari di cui disponeva, era l'anima del commercio triestino, era la grande arteria entro cui pulsava la vita commerciale di Trieste. Chi diceva Morpurgo e Parente era come dicesse Rothschild di Parigi. Infatti quest'ultimo vi partecipava con forti somme in qualità di socio in accomandita. Con l'appoggio [illegible] e della intraprendenza dei Rothschild era naturale che la sua solidità fosse ritenuta granitica, che il suo credito fosse illimitato. Per darvi una idea della vastità delle sue operazioni vi dirò che sviluppava la sua attività in tutti i più svariati rami del commercio e dell'industria. Da qualche anno gran parte del commercio di esportazione di Massaua era nelle sue mani. Importava dalla colonia eritrea partite rilevanti di madreperla, di pelli, di gomma. Dava un grande sviluppo al commercio del caffè, del petrolio, di legnami, dello zucchero. Aveva vastissimi boschi in Croazia; i suoi affari in legnami coll'Italia e coll'Egitto si valutano a milioni di fiorini annui. Partecipava ad industrie locali, aveva un gran cantiere a Monfalcone, era interessata in cotonifici, molini, scafi a vapore, ecc. Possedeva vasti magazzini a Trieste e fuori, aveva alle sue dipendenze dovunque agenti, ma si può dire che nel complicato suo lavoro traessero vantaggio parecchie centinaia di famiglie!

Questo colosso adunque, malgrado la compartecipazione dei Rothschild, ha dovuto entrare in liquidazione.

Questa liquidazione vien imposta dai Rothschild, e il comunicato [illegible] che avete (1) fu pure voluto da essi. Senza l'intervento pronto, immediato della grande Banca parigina, la Casa Morpurgo e Parente non sarebbe stata in grado di far fronte ai propri impegni. I soci accomandanti Rothschild Frères di Parigi la salvano, ma lo impediscono, con grave danno per la città nostra, di risorgere. La pubblicità data al particolare delle speculazioni vaste e dannose si poteva infatti evitare quando si può pagare il cento per cento. Ma fu una delle condizioni imposte ieri da Blum-pascià, direttore dello Stabilimento di Credito di Vienna, arrivato qui espressamente con incarico di Rothschild di procedere alla liquidazione.

Blum-pascià, ch'ebbe questo titolo perchè spiegò grande abilità nell'assetto della finanza turca ed egiziana, è il primo contabile di Europa. Una mente lucida e perspicua. Egli è attualmente alla testa del primo Istituto di credito dell'Austria e fu scelto da Rothschild di Parigi per abbrogliare l'intricata matassa. La liquidazione vien assunta dal Crédit, che prese già possesso dei vasti depositi di merci.

Non si possono ancora valutare le perdite subite dalla Casa Morpurgo e Parente in questi ultimi anni. Si ritiene che superino i *due milioni* di fiorini, pari a quattro milioni e mezzo di lire.

Gli attuali capi della Casa sono il barone Giuseppe de Morpurgo, noto per la sua incomparabile filantropia e per le pie fondazioni da lui istituite. Occupava altissime cariche, fu anche vice-presidente del Consiglio municipale e direttore della Banca generale di Roma.

Attualmente è direttore delle Assicurazioni generali e della Ferrovia Meridionale austriaca.

L'altro capo è il barone Marco de Morpurgo, l'attuale presidente del Lloyd, ed è legato in parentela con la famiglia Weil-Weiss di Torino. C'erano poi quattro istitori che firmavano collettivamente, uno dei quali, il direttore della sezione merci, sarebbe la involontaria causa di questa disastrosa liquidazione che tanto impressiona la nostra città.

Bisognava vedere questa sera il nostro Tergesteo,

(1) *Liquidazione della Ditta Morpurgo e Parente.* — Un impiegato della Ditta Morpurgo e Parente in Trieste ha impegnato la Ditta, all'insaputa dei suoi principali, in speculazioni di merci così vaste e dannose che la predetta Casa trovasi costretta ad entrare in liquidazione. I signori De Rothschild Frères di Parigi, i quali oltre alla loro messa capitale quali soci accomandanti hanno un credito in conto corrente presso i signori Morpurgo e Parente per la somma di circa un milione e tre quarti di fiorini, non faranno valere i loro diritti se non allorquando tutti i creditori saranno stati soddisfatti. Oltre a ciò i signori De Rothschild Frères hanno posto a disposizione ulteriori somme allo scopo di facilitare la liquidazione.

(la Borsa) una specie di crociera ricoperta di vetri, una Galleria Vittorio Emanuele in diminutivo. C'era la folla come alla vigilia di qualche grave avvenimento politico. Si dovette rinforzare il servizio telegrafico, tale era l'affluenza all'ufficio del telegrafo. Era un correre, un chiedersi a vicenda, un agitarsi. La notizia non pareva credibile.

Dopo il taglio del portofranco, che sporiò una quantità di interessi, non mancava che la liquidazione della Casa Morpurgo e Parente! Il crollo per il nostro emporio commerciale non potrebbe essere più completo.

Se avrò ulteriori notizie vi scriverò o telegraferò a seconda della loro importanza.

Trieste, 12 agosto.

(X.) — Completo la mia relazione. Blum-pascià portò seco tre milioni, e qualora ne occorresse, Rothschild metterebbe a disposizione altri due milioni, totale 5 milioni di fiorini.

Senza l'intervento di Rothschild il disastro sarebbe stato enorme. I giornali lodano Rothschild che ha salvato la piazza di Trieste. Il barone Marco de Morpurgo ha dato le dimissioni da presidente del Lloyd. L'impressione enorme perdura. Si calcolano le perdite della Casa Morpurgo superanti i quattro milioni di fiorini.

Il granduca Alessio a Parigi.

Le persecuzioni dei curiosi.

Il simbolismo politico nell'idillio franco-russo.

Parigi, 12 agosto.

(Vice-Pirlos) — Vi telegrafai ieri che l'aspetto della città era l'abituale. Non posso oggi che confermarvelo ancora. Gli stessi curiosi, gli stessi importuni se ne stanno gran parte della giornata col naso in aria nella *rue de Rivoli* davanti alla finestra dell'appartamento occupato dal granduca Alessio.

I giornali d'oggi predicano la moderazione per tema di non cadere nel ridicolo coi loro smodato russofilismo. Io non vedo però tutta questa necessità di predicare la prudenza, poichè la freddezza c'è ed è tale che potrebbe anche chiamarsi indifferenza.

E questo non dico e non scrivo per un senso di antipatia verso una alleanza franco-russa. Ho l'abitudine di formarmi un criterio esclusivamente obbiettivo sui miei giudizi, ed amo parlar delle cose che vedo e accerto *de visu*, lasciando simpatie ed antipatie a parte.

Ripeto quindi che l'entusiasmo che si era in diritto di aspettare dopo quanto era stato strombazzato dalla Stampa non c'è, e non c'è.

***

Ciò però che merita di essere rilevato, e che anzi parmi ridicolo, si è una tal quale, benchè modesta, processione di carrozze che segue il granduca ogniqualvolta egli esce dall'*Hôtel Continental* in *landau*. Così che il granduca si annoia e manda certamente.... a quel paese questi fanatici soggiogati più da una curiosità morbosa che da un sentimento di simpatia verso la Russia, o per chi la rappresenta.

Vedendosi eternamente *pedinato*, il granduca ricorre spesso e volontieri a piani machiavellici, che non sempre riescono a buon porto.

Stamane, a mo' d'esempio, per recarsi fino al *Palais de Cristal*, ove ha fatto parecchi acquisti, ha percorso un itinerario che gli triplicava il tragitto.

Davanti all'*Hôtel Dominici*, rientrando, il granduca scese dalla carrozza per esaminare in curiosità del seguito Woernitz ed a piedi ha raggiunto l'entrata principale dell'*Hôtel Continental*.

Persone bene informate mi assicurano che Sua Altezza desidera protrarre più a lungo la passeggiata; ma assediato dalla curiosità di questi allocchi diurni e notturni, che mi hanno più l'aria di provinciali che non videro mai nulla di particolare che quello di parigini, si è deciso a far subito ritorno all'*Hôtel*.

***

Giacchè siamo in un argomento *russo*, sentite ancora questa.

Giuseppe Reynach pubblica stamane nella *République Française* un lungo articolo che porta un titolo non disprezzabile, specialmente sotto il bel cielo d'Italia: *De l'amour*.

Ma immaginate un po' di che razza di amore si parla! Si parla di una specie di Desdemona rapita al tetto paterno da un cavaliere moro, Otello; colla differenza però che stavolta l'Otello non sarebbe un moro dagli ardori tropicali, ma un certo pontefice russo dai geli polari della Siberia. L'avete già capita; la Desdemona porta il berretto frigio e l'Otello polare non so qual tiara o quale specie di triregno.

***

Eccolo dunque spiegato il mistero, ecco ritrovato ancora il peso specifico dei corpi.... politici.

Eureka! E l'*eureka* novello si riassume in poche parole; è Giuseppe Reinach che sentenzia:

« — Parce que c'est l'amour..... Eh bien, de France « à Russie et de Russie à France, il n'y a pas autre « chose aujourd'hui, — pas autre chose que cette « grande chose qui s'appelle l'amour. Tous les si- « gnes, tous les symptômes y sont: aveugle qui ne le « verrait pas! trois fois téméraire qui n'y prendrait « pas garde!..... Vous dites, ô publicistes d'Outre- « Monts, ô gazetiers d'Outre-Mers, que jamais deux « pays n'ont paru moins propres à une union intime « que cette République de France, fille et mère de « toutes les révolutions, et cet empire du Nord dont « le souverain n'est pas seulement un César, mais « un pape. O bélîtres! mais par qui donc la blanche « Desdémone se fait-elle enlever du palais paternel « et pour qui donc le Maure Othello brûle-t-il de tous « les feux des tropiques? »

Per mio conto, per non guadagnarmi l'epiteto di *temerario*, voglio d'ora innanzi vedere chiaro come il signor Reinach, e me ne starò tranquillo a mirare la Francia *(Desdemona)* filare i dolci amori coll'orso russo *(Otello)*, come ho visto ieri sera in un giornale illustrato due figure *impudicamente* nude ed abbracciate sotto una bandiera francese incrociata con un'altra russa.

Dopo questo però mi sia permesso di rispondere al troppo misterioso punto interrogativo del signor Reinach:

— Perchè Desdemona fu rapita al tetto paterno....?

— Per rimanere soffocata sotto i guanciali del letto nuziale dalla mano stessa che l'aveva rapita.

***

Dio mi guardi però dall'essere uccello di malaugurio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il granduca Alessio è partito stamane alle 9,40 per Vichy. Duemila persone lo acclamarono alla stazione.

VICHY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il granduca Alessio è giunto alle 5 pom. La folla gli fece un'ovazione entusiastica. Il console di Russia pronunziò un discorso dicendo: « La Francia è Russia, la Russia è Francia; mai cuori francesi batteranno più forte per la Russia e per la gloria dello tsar. »

L'arrivo del re di Serbia a Vienna.

Il soggiorno ad Ischl.

Vienna, 11 agosto.

(Folo) — In punto alle dieci entrava ieri sera nella stazione *Nordbahn* il treno imperiale portante il giovine re della Serbia.

Ad onta dell'ora un po' tarda per le abitudini dei viennesi, i quali, causa lo *Spergeld*, rincasano avanti le dieci, pure si trovava nei pressi della stazione una discreta folla che non mancò di acclamare al passaggio del reale corteo. Nell'interno della stazione s'erano poi riunite le rappresentanze ufficiali incaricate di ricevere e dare il benvenuto all'augusto sovrano. Dopo arrivato il treno, passarono alcuni minuti finchè Alessandro I, seguito immediatamente dal reggente Ristic, comparisse sulla piattaforma. Il barone Thoemmel, ambasciatore austro-ungarico alla Corte serba, venne incontro al re, il quale lo salutò cordialmente e s'intrattenne lungamente con lui.

Ciò mi diede occasione di vedere a tutto mio agio la simpatica figura di questo giovane monarca, al quale nessuno in verità darebbe l'età che ha. Anzichè un ragazzo, egli ha già l'aspetto d'un uomo, di figura slanciata e grande, più che ordinariamente non comporti l'età, porta impresse nel viso tutte le caratteristiche dello slavo del Sud. Un'incipiente lanugine comincia a disegnarsi sopra il labbro superiore e intorno al mento. Il colore dell'occhio e del capello fanno ricordare la madre, mentre il profilo è più simile a quello del padre. L'espressione dell'occhio è dolce, ma velata da una leggera nube di melanconia, che lo rende simpatico del doppio. Di maniere sciolte, sa portare con eleganza il vestito di generale serbo, che gli calza a pennello.

Dopo le presentazioni d'uso, in carrozza di Corte il re col seguito si recò alla « Hofburg ». Oggi, come il telegrafo vi avrà informati, Alessandro I prosegue il suo viaggio per Ischl, dove gli preparano accoglienze veramente splendide.

CORRIERE MONTANINO

Valtournanche e Val Challant.

Parlare di montagna e di freschi montanini in quest'anno privo d'estate è lo stesso che invitare i lettori a vestire il soprabito, il che sarebbe fare un torto ai sarti, che hanno diritto in questa stagione di godersi i nostri abiti d'inverno. Ed io non ne parlerei se non dovessi pagare il debito di un cenno di relazione su una certa festa montanina in Valtournanche. E siccome i debiti è da ingenuo pagarli subito, così è che giungo in ritardo.

La festa dunque era in occasione dell'inaugurazione di due lapidi, in onore una di Giovanni Antonio Carrel e l'altra di Giuseppe Giovanni Maquignaz, le due brave guide morte, la prima ai piedi del Cervino mentre ritornava da un'escursione su quel monte in compagnia dell'ottima guida Gorret e dell'alpinista signor Sinigaglia; la seconda, Maquignaz, sul Monte Bianco, nella terribile catastrofe in cui restarono vittime anche il conte Villanova e la guida Castagneri. Carrel e Maquignaz erano entrambi di Valtournanche, erano vanto dell'alpinismo italiano, e la Sezione di Aosta del Club Alpino ha voluto con ottima idea onorare la loro memoria nel loro paesello, che è patria di guide valenti.

La cerimonia si è voluta fare modesta, e perciò non si fecero inviti alla Stampa torinese.

La comitiva, dunque, composta di signore e di signori venuti qualcuno da Torino e gli altri tutti da Aosta, partì da Châtillon in ordine sparso parte in vettura, parte a piedi, diretti alla meta.

Non vi descrivo la valle, chè, a descriverla, sembrerei anch'io l'aria dei buoni torinesi, che, come dice l'ottimo Tela col suo spirito finissimo, venti anni fa scopersero Viù e dieci anni fa Ala, e lo segnalarono sui giornali ai popoli della pianura, sbalorditi della scoperta. La valle non è meno bella di tutte le altre valli figliuole della Val d'Aosta, bellissime tutte, ed ha sul suo attivo la contemplazione della vista del Cervino, il dio dei monti, che le fa da sfondo, il quale vi offre alloggio comodo ed ottimo trattamento ai suoi piedi nell'albergo omonimo del *Monte Cervino*, al Gomein, a 2007 metri sul livello del mare, e, se volete, anche alloggio e vitto al colle del Teodulo, a 3324 metri sul livello del mare, fra i ghiacciai, sotto la grande piramide del monte. Di là dal colle è la splendida valle di Zermatt, scoperta anch'essa, come Viù ed Ala, non da molti anni.

***

Dopo quattro ore di cammino arrivammo a Valtournanche, che trovammo affollata di gente e popolata di gentili villeggianti, i quali per amore alla montagna rinunziano agli agi della città e affrontano tutti i pericoli di un modesto albergo montanino. Il sito è bello, ed è un peccato davvero che non si possa goderlo con minori pericoli.

Appena arrivati, con la premura richiesta dall'ora che ci chiamava a pranzo, si fece l'inaugurazione delle due lapidi, che sono incastonate nel muro nella piazzetta davanti alla chiesa. Nello stesso muro si vede la lapide al canonico Giorgio Carrel, nativo di questo paese, benemerito della Valle d'Aosta.

L'avvocato Darbelley, presidente della Sezione di Aosta, lesse un elegante ed elaborato discorso in cui ricordava le virtù dei due poveri estinti, vittime entrambi del dovere. Se fra la folla dei curiosi vi erano le vedove, i figli ed i parenti dei due festeggiati, quelle parole di lode dei loro cari devono essere riuscite di non lieve conforto. Dissero in seguito parole sentite il sindaco del paese signor Pich, e il signor Barale, che parlò a nome della Sezione di Biella.

Finiti i discorsi si scopersero le due lapidi.

Ecco la prima:

« Giovanni Antonio Carrel, detto il *Bersagliere*, « da Valtournanche, guida alpina, per intrepidezza « ed abnegazione superiori ad ogni elogio, che lo fu « alle Ande d'America fece rifulgere la fama delle « guide italiane, morì, vittima del suo dovere, il 25 « agosto 1890, scendendo il Cervino, che primo, il « 16 luglio 1865, aveva asceso dal versante italiano, « e risalito di poi 59 volte.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

PARTE TERZA.

I.

— Clara!

— Amico mio!

— Vieni a prendere Luciana. Essa ti vuole ed io non posso, in questo momento, disturbarmi.

— Vengo, Pietro.

Queste parole, piene di cordialità affettuosa che dinotava una intimità serena fra i personaggi che le pronunciavano, erano scambiate da un piano all'altro di una graziosa casetta, sul viale di Eylau.

Al piano superiore, in una vasta sala, a larghe invetriate, un uomo, seduto davanti ad un cavalletto da scultore, terminava di modellare un gruppo, un soggetto comune, è vero, ma dal fascino eterno. Era una madre che cullava sulle ginocchia un bambino addormentato.

Ai piedi dello scultore, una bambina, un angioletto di quattro anni, ritta, colle dita sugli occhi, stanca di aver forse troppo guardato, ripeteva, piangendo:

— Mamma! voglio la mamma!

— Viene subito carina. Ne hai abbastanza, eh, di posare, per la più gran gloria di tuo padre?..... Suvvia, un risolino a babbo..... presto..... e un bacino.

Sulla scala s'udiva il passo leggero di una donna.

La bambina aveva già asciugate le sue lagrimuccie, e, seduta sulle ginocchia del padre, si lasciava mangiar di baci.

La porta s'aprì. E la giovane donna, bionda, fresca, dagli occhi celesti e limpidi, s'arrestò un istante sulla soglia.

— Mi pare — ella disse ridendo — che Luciana non ha guari bisogno di me.

Lo scultore posò subito sul pavimento la statuetta vivente che teneva fra le braccia ed, alzatosi, andò incontro a Clara.

— Vi voglio tutti e due, io! — diceva frattanto la bambina, correndo, essa, a nascondersi fra le gonne della madre.

— Hai notato, Clara, — disse lo scultore, — come Luciana cresca da qualche tempo?

— Si fa magnifica — rispose la madre colla più profonda convinzione.

— Ti rassomiglia.

— Oh! è molto più forte di me.

— Sarà, ma, in tutti i casi, non è più bella....

— Adulatore!

— No; sono, sovratutto, artista. Vedo il bello dove è.

Prese la testa della giovane fra le mani e la baciò lungamente.

— Caro Pietro!

Lo scultore ritornò al suo gruppo.

— Bambine mie, — riprese ridendo, — basta di sentimento per questa mattina..... Bisogna che lavori come un manovale, se voglio dare, fra otto giorni, questo gruppo che deve essermi pagato ottomila franchi..... Una bella cifra, sai, Clara....

— Allora è per una questione di denaro che ci mandi via?

— Ciò che vorrebbe dire che divento avaro, non è vero? Mi stupisco anch'io delle mie velleità di accumular denaro.... Io, Pietro Sariat, che mi sono sempre curato dei quattrini come di fuscelli di paglia, adesso compro della rendita, consulto il bollettino della Borsa.....

— E riesci a fare qualche buona operazione, non è vero? — fece Clara ridendo.

— Sei tu che mi porti fortuna. Non sei tu che hai comprato il titolo che ci ha portato in premio la bellezza di cinquantamila lire?.... Il principio della nostra piccola fortuna..... e la vostra dote, signorina Luciana — aggiunse Pietro toccando leggermente la guancia della bambina. — Ebbene, sì, voglio essere ricco, voglio che voi siate felici, che non manchiate di nulla.... Sogno delle case di campagna, con grandi alberi, con un bel laghetto....

— Ambizioso!

— Sì, ambizioso della vostra felicità.

— Del resto, oggi — riprese Clara — lo scultore Sariat è conosciuto, è celebre.... e le sue opere gli son pagate bene.

— Tutto ciò in grazia tua, Clara..... in grazia tua, mia piccola Luciana.... perchè è fra voi due, mia donna e mia bambina, che sento tutto ciò che la calma e la gioia pura danno di coraggio e d'energia....

La sua voce era commossa; ma riprendendo tosto il tono giocondo, aggiunse:

— Insomma, vuoi non farmi più chiacchierare? Andatevene via..... Sai, Clara, che abbiamo gente a colazione....

— M'hai detto il signor Valabrègue, il signor Cheylus....

— E, insieme, il discendente dalle Crociate, il signor Giovanni di Tresval.

A quel nome una nube leggera passò sulla fronte della giovane; ma rimettendosi subito, ella domandò:

— Per mezzogiorno, non è vero?

— Sì.... ciò che prova che ho ancora una buona ora e mezza per lavorare..... Dunque vi metto alla porta.

E dopo d'aver baciato ancora una volta Clara e Luciana Pietro si rimise al lavoro.

È necessario nominare al lettore quei personaggi che egli, certamente, ha riconosciuto? Pietro Sariat e Clara Aubrun....

Soltanto s'ha a presentargli una nuova venuta, e ben bella e ben adorata; la signorina Luciana, che toccava allora i suoi cinque anni.....

Ma Pietro Sariat non era egli il marito di Carolina di Leslin? Clara Aubrun non portava ella, legalmente, il nome di signora Demory?

Donde viene allora che, nel quartiere, non si conosceva che il signore e la signora Sariat? Donde viene che essi vivevano sotto al medesimo tetto, felici, dimentichi del passato, fiduciosi nell'avvenire? Il destino aveva forse combinato così bene i suoi colpi che la morte li avesse liberati dalle loro catene?

Ahimè, no!

Pietro Sariat sapeva che v'era pel mondo una donna che portava anch'essa il suo nome!.... Clara non ignorava che in qualche parte esisteva un uomo che aveva il diritto di dirsi suo marito.

Purtroppo essi non erano uniti che con uno di quei matrimoni irregolari che la morale condanna, che la società riprova; ma chi oserebbe condannarli?

In un giorno, in un'ora, otto anni innanzi, Pietro aveva appreso che sua moglie lo tradiva, che tentava d'avvelenarlo. Con disprezzo, le aveva gettato sul viso quella fortuna che ella aveva comprato con una commedia infame, e, insieme col suo amante, l'aveva scacciata.

Ma ecco che, da un momento all'altro, egli aveva visto la sua posizione perduta, il suo cuore compromesso, la sua vita spezzata.... Per ricostituir tutto ciò egli aveva un nuovo lavoro da intraprendere. Se il mondo scherniva il marito ingannato, egli doveva imporre silenzio al mondo, costringendolo ad accordargli la più alta stima.

Era ritornato da sua madre e le aveva detto tutto. Ella lo aveva ascoltato silenziosamente, poi, baciandogli le mani, aveva pronunziato queste sole parole:

— Figlio mio, sei un onest'uomo.

Egli non domandava di più. Ogni dolore ha il suo balsamo: il lavoro. Sariat ridivenne l'artista coraggioso, intrepido. In un anno egli s'era aperta la strada; l'avvenire materiale non lo inquietava più. Sarebbe ricco, conquisterebbe la gloria....

Ma frattanto nel suo cuore v'era un vuoto, un vuoto profondo, simile ai crepacci infiniti che lasciano dietro di sè, quando passano, le valanghe.

E Clara?....

Rimasta sola dopo la fuga del marito che portava seco dei milioni, ammalata, disperata, Clara sarebbe morta nella miseria senza l'aiuto della signora di Jarmenil. Ma questa, che lasciava amministrare da lungo tempo la sua fortuna e la sua coscienza dal padre Grapet, s'era vista un bel giorno ridotta alla limitata pensione che le veniva dalla famiglia di suo marito, perchè il gesuita era fuggito portando seco tutti i valori che costituivano la dote della povera contessa.

Fortunatamente la figlia del guardia-caccia era coraggiosa e seppe trar partito dal patrimonio che le rimaneva: l'istruzione ricevuta. Quando fu guarita ella conservò un appartamentino nella casa abitata da Sariat e da sua madre, e si mise a dar lezioni di piano, di francese e d'inglese.

La vecchia Caterina aveva cura della sua casa, e dopo una giornata di lavoro Clara saliva a passar la serata presso alla cieca, facendole la lettura mentre Pietro studiava e disegnava.

La signora di Jarmenil, che, distillando delle case del cielo, aveva sostituito l'eterno rosario con una calzetta perpetua, veniva anch'ella a passare qualche ora con quella buona gente.... Era una famiglia di abbandonati che si ricostituiva.

(Continua).

« Il Club Alpino Italiano andava di lui superbo, « la Sezione d'Aosta con orgoglio lo addita ad e- « sempio con questo ricordo.

« 2 agosto 1891. »

E l'altra a Maquignaz:

« Giuseppe Giovanni Maquignaz, di Valtournan- « che, guida alpina, per intrepidezza e prudenza me- « ritevole del massimo elogio, il 28 agosto 1890, sui « ghiacciai del Monte Bianco, non lungi dal Dente « del Gigante, che egli primo vinse con alpinisti ita- « liani, da impetuosa bufera travolto, sparì.

« Il Club Alpino Italiano andava di lui superbo, « la Sezione d'Aosta lo addita ad esempio con que- « sto ricordo.

« 2 agosto 1891. »

Queste due lapidi riassumono brevemente la vita di quei due giganti della montagna. La loro esistenza fu un'epopea di titani, e, più che semplici guide, giustamente si possono chiamare i poeti della montagna, perchè per essa sentivano entusiasmi di poeti. Carrel, dopo d'essere stato emulo di Wimper, il celebre alpinista inglese, ed avergli conteso vittoriosamente il vanto di salire per il primo il Cervino dal versante italiano, impresa a cui Wimper dovette rinunciare dopo averla tentata invano tredici volte, fu da lui scelto a compagno, come guida, per effettuare l'ascensione del Chimborazzo, in America. Di lui parla nei suoi libri con parole di vero entusiasmo, ed ora, in un appello rivolto agli alpinisti inglesi, ha raccolto per la famiglia dell'estinto oltre a diecimila lire, che unite alle mille lire date dal buon Sinigaglia ed alle somme raccolte dal Club Alpino Italiano per le tre guide perite nello scorso anno, fanno un discreto gruzzolo.

Di Maquignaz, premiato anch'esso come Carrel con diploma d'onore dal Club Alpino Italiano, parlò con parole d'affetto in diversi scritti l'ottimo Vaccarone, lodandone il disinteresse per il trionfo nel campo alpinistico del buon nome italiano.

Più d'una volta Maquignaz rinunciò splendide offerte di stranieri per ascensioni nelle quali voleva che fossero prima tentate da italiani, e coi quali le tentava o compiva magari senza compenso.

Così quel montanaro sentiva la dignità del suo paese, l'orgoglio d'italiano....

Rivali, si contendevano il primato; ma fra di loro si stimavano, e nelle ascensioni pericolose Carrel non sapeva scegliere compagno migliore di Maquignaz, il quale poco dopo di lui aveva voluto ascendere anche esso il Cervino per non lasciargli il vanto d'essere egli l'unica guida per quel monte.

Di questi tipi non ne dà che la montagna. E i figli di questi tipi non sono diversi dai padri. La lotta per il primato fra i Maquignaz ed i Carrel continua, ma continua la stima reciproca, come continua la tradizione della onestà, della fierezza dei padri.

***

Finita la inaugurazione della lapide, si passò al pranzo, veramente montanino, in cui la cortesia montanina compensava il resto. Ricordo con affetto una specie di cameriere, che ogni volta che lo chiamavo mi si appressava dicendomi: — Buon giorno.

Vi mancava il sale?

— Buon giorno.

Chiedevate una forchetta?

— Buon giorno.

Così a forza di « buon giorno » ho pranzato.

Che si vuol pretendere di più per 5 50 a quelle altezze?

Il signor Sinigaglia ed il dottor De Filippi, della Sezione di Torino, volendo che la festa riescisse completa, con ottima idea insistettero perchè al pranzo sedessero la guida Gorret, che fu al Sinigaglia compagno valoroso col povero Carrel nell'ascensione del Cervino, ed i figli presenti di Carrel e Maquignaz, e si quotarono essi Sinigaglia e De Filippi per questi invitati. Così la festa, con la presenza di Gorret, il superstite benemerito festeggiato, e dei figli delle due guide estinte, fu completa, chè il pranzo senza costoro avrebbe avuto un pochino l'aria di una festa senza santo.

***

Dopo il pranzo, seguito dal caffè e dal discorso dell'abate Gorret, un tipo strano di abate benemerito della Valle d'Aosta, la comitiva si sciolse.

Alcuni tornarono a Châtillon, mentre noi proseguimmo per il Giomein per contemplare la vista del Cervino e godere un buon pranzo che chiudesse bene la nostra giornata.

***

Il giorno dopo, per il colle *des Cimes Blanches*, scendemmo a Fiery, proprio in gola all'albergatore dell'*Hôtel des Cimes Blanches*, un buon paesano appostato lì con onestà d'intendimenti, e che io raccomando a chi volesse pagare due minestre e sei uova, parco nutrimento montanino, sei lire, e due litri di vino 2.60. Il tutto servito con buon garbo, e riassunto in una nota complessiva che recapiterò agli amici Ratti e Casanova, gli autori della splendida Guida della Val d'Aosta, perchè la facciano presente ai futuri lettori delle future edizioni.

E con ciò chiudo il libro delle leggende su questa poetica valle, e vi saluto.

TOGA-RASA.

Una bella festa montana a Corio.

Il pranzo al Pian d'l'Abate.

Corio, 12 agosto.

(C.) — Sui monti, l'estate mite invita le brigate a lieti ritrovi; e ieri il sole finalmente pareva che benigno si prestasse a quella lunga colonna di centoventi corlesi, che lentamente, perdendosi nel folto degli alberi, s'avviava all'ombra dei castagneti, al tradizionale pranzo del *Pian d'l'Abate*.

Disposta in lunga fila, una tavola imbandita con campestre eleganza e semplicità tutti si attendeva; e con lazzi di gioia cominciava il lieto simposio.

La festa famigliare, giacchè in un'unica famiglia pareva comprendersi tutto il paese, vietava i discorsi, ma nell'animo di tutti un plauso si alzava alla benemerita Direzione del Casino di Corio, ed in special modo al commendatore Pier Angelo Barberis, che con tanta solerzia ideava e mandava a compimento la simpatica riunione.

Dopo il pranzo, coll'opera di gentili signore, presto raccolta una ragguardevole somma ed istituiti i giuochi campestri, le corse, le gare di forza, sotto la forma più lieta, l'angelo della carità e della beneficenza aleggiava in mezzo a quella vergine natura. Ma l'allegra giornata non doveva terminare così: ad un tratto un colpo secco di tuono ed una pioggia fitta ed impetuosa si scatena su quella folla, che, disordinata, sorpresa, stizzita, ritorna per la via fangosa mestamente al paese; ma una lieta sorpresa ci attendeva: la Musica di Corio, con gentile pensiero, veniva per rallegrare la chiusura della giornata; ed allora una fulminea, luminosa idea attraversò la nostra mente: la pioggia cadeva, ma nessuno si curava di lei, e colla Banda musicale in testa, il lungo corteo festante s'avviò al Casino per terminare nel salone da ballo ciò che la pioggia aveva vietato all'aperta campagna.

E la pioggia incessante e monotona batteva sui vetri, e nella sala illuminata le coppie danzanti scordavano il brutto tiro di Giove Pluvio.

La sera calava lentamente sul paese, e malgrado il contrario desiderio di tutti la festa era terminata.

Incalzate dal vertiginoso vortice di un *galop* finale, le coppie leggiere, pallide, ansanti, sfuggendo appena il suolo, in un mirabile disordine di colori e di voci, parevano voler condensare tutta l'animazione della giornata in un ultimo turbinio di danze e di suoni.

Così ebbe termine al grido di: *Viva Corio!* la lieta giornata, che lascierà sempre nell'animo di tutti un grato ricordo.

Una disgrazia a bordo del "Nord-America,,

L'odissea di tre piccoli emigranti.

Genova, 13 agosto.

(Esso) — Una grave disgrazia avvenne ieri a bordo del *Nord-America*, giunto da poco dal nuovo mondo.

Tre fuochisti vennero incaricati di pulire la sentina, operazione questa assai ingrata e pericolosa, poichè occorre scendere fin sotto le macchine e in ambiente da cui emanano pestifere esalazioni a causa dei detriti d'ogni fatta che vi ristagnano durante tutta la navigazione.

Appena due dei fuochisti avevano incominciato il lavoro si sentirono mancare e caddero riversi nella melma in cui diguazzavano; il terzo, più in alto, ebbe tempo a dar l'allarme. Tratti a gran fatica i due infelici di là sotto, uno d'essi era già cadavere, l'altro, in gravi condizioni, venne trasportato a Pammatone, ove si spera ancora di salvarlo.

Perchè, dico io, tali pericolosi lavori non si eseguiscono con maggiori cautele? La vita d'un uomo costa tanto poco da farne getto con tanta leggerezza?

Son certo che l'ottimo comm. Crespi, direttore generale di questo Compartimento, che per tutto il personale dipendente addimostrò sempre cuore di padre accorso, appena appresa la sventura, fare fare le opportune indagini, e se v'ha qualcuno alla cui leggerezza debba imputarsi la disgrazia, saprà bene richiamarlo al dovere.

***

Poveri piccini! Nel mese di giugno partivano da questo porto sul vapore *Sirio* tre poveri bimbi assieme al loro padre, Adolfo Rossi, veneto, diretti a Buenos-Ayres. Chissà quali dolci miraggi sorridevano nelle loro piccole menti per la vita nuova che andavano a intraprendere in *America*, con quanta ansietà desideravano porre il piede sul nuovo mondo, che doveva procurare al babbo tutte quelle fortune tanto vagheggiate per modo da indurlo ad abbandonare con essi il loro paese natìo. Durante la traversata il padre, colto da fiero morbo, morì, lasciandoli soli al mondo e per capitale due casoni pieni di stracci!

I poveri piccini vennero col *Sirio* condotti a Buenos-Ayres e collo stesso vapore ricondotti a Genova, ove giunsero ieri in uno stato da muovere a pietà. Domani la Questura li farà condurre al loro paese, ove chissà che qualche anima benefica non provveda al loro avvenire.

Poveri bimbi!

Un dramma d'amore a Napoli

La scomparsa d'una signorina.

In un vicolo della sezione San Lorenzo, a Napoli, abita la famiglia di un egregio e rispettabile magistrato, il cav. W.N. — Lunedì, Paolina P., la sua signora, assieme alle figlie Amalia ed Elvira, si recò, come al solito, a fare un bagno nello stabilimento Partenopeo, che è il terzo fuori la Porta del Carmine. Dopo essere stata abbastanza nell'acqua, la signora Paolina, con la signorina Elvira, tornò nel camerino. La signorina Amalia disse che le avrebbe raggiunte più tardi. Era infatti nelle abitudini della signorina quella di prolungare il bagno. Ma lunedì ella, dopo un certo tempo, non veniva. Di questo ritardo la signora incominciò ad impensierirsi. E poichè con l'altra figlia era già vestita, diede avviso al direttore dello stabilimento ed ai marinai di questo inesplicabile ritardo. Cominciarono le ricerche; nella vasca e tutti si domandavano notizie della bagnante scomparsa, ma nessuno sapeva dare delle indicazioni.

Fuori della vasca non v'era alcuno: la speranza di trovare la signorina incominciò ad alternarsi coi timori, poi questi vinsero. Fu immediatamente chiamato il signor N., il padre della signorina Amalia: egli accorse, ma può facilmente immaginarsi lo spavento che provò all'annunzio della triste nuova. Naturalmente la prima idea che balenava in tutti era quella che alla signorina Amalia fosse accaduta qualche disgrazia. Ma se ella fosse annegata, certo avrebbe dovuto chiamare al soccorso, ed alle sue grida qualcuno avrebbe dovuto accorrere. Ma chi sa, si diceva, ella forse, inesperta al nuoto, si sarà allontanata dalla vasca, e forse in alto mare non avrà avuto nemmeno il tempo di chiamare al soccorso, o se pure avrà gridato, nessuno avrà inteso! E subito si ordinò che i palombari fossero scesi in acqua, e fu solo quando le ricerche di questi ultimi riuscirono vane anche essi che qualche altra ipotesi incominciò a farsi strada, e si pensò a tutt'altro. Si trattava d'una fuga? Era mai possibile che la signorina, profittando del momento in cui la madre non poteva sorvegliarla, fosse fuggita? Ed in questo caso, come, e con chi?

Il cav. N. raccontò che sua figlia da circa tre anni amoreggiava con un giovane che abitava di fronte alla sua casa. È questi un tal Giuseppe A. di Apricena (Cosenza), un giovane piuttosto magro, dalla barba bionda, che appena veduta l'Amalia, una giovane avvenentissima, non tardò ad innamorarsene. E l'Amalia non aveva tardato a fare buon viso al a corte che da lontano le faceva il giovane calabrese. Ma all'idillio dei due giovani chi s'opponeva era il padre della signorina; egli aveva recisamente affermato che non avrebbe mai dato il suo consenso ad un tale matrimonio. Niente dunque di più probabile che i giovani innamorati, non potendo diversamente ottenere il consenso dell'ostinato genitore, fossero ricorsi al rimedio, per quanto comune, pur tanto efficace, della fuga.

Ma se la scomparsa della signorina fosse stata l'effetto di una fuga, ella dunque avrebbe dovuto fuggire nuda, o quasi, perchè certo il costume da bagni è tutt'altro che un indumento. E poi presso lo stabilimento si sarebbe veduta qualche barca, e questa barca a qualche punto avrebbe dovuto approdare. La notizia erasi subito sparsa anche nei pressi dello stabilimento. Ma ecco che mentre si continuava a fantasticare, quando si continuava a dare campo alle ipotesi più strane, compare allo stabilimento il signor A. Egli, informato della scomparsa della sua bella innamorata, veniva a prenderne conto.

La scena però fu presto mutata: da attore il signor A. divenne presto convenuto, ed invece di dargli notizie si pensò più opportuno domandarne a lui. Arrestato, fu condotto all'ispezione Mercato, ma egli, coi modi più energici, cercava di dimostrare la sua innocenza, invocando la presenza di testimoni che avrebbero potuto assicurare che cosa egli aveva fatto durante il giorno. Quello che però generava dei sospetti era l'avergli trovato addosso un paio di giarrettiere da donna. Come mai si trovava possessore di esse? Intanto egli non sapeva dare su ciò delle risposte precise. Subito si telegrafò ad Apricena, perchè qualcuno disse che l'A. viveva in Napoli diviso dalla moglie. Però, per quante ricerche si siano fatte, all'ora in cui scriviamo, sulla scomparsa della signorina Amalia regna il mistero più impenetrabile. L'ipotesi che la signorina, non potendo sposare l'innamorato, avesse voluto togliersi la vita, annegandosi, avrebbe anche essa un che bizzarro — ella, educata benissimo, non avrebbe probabilmente scelto proprio quel mezzo di fuga — ma allora il cadavere si sarebbe trovato, ed è proprio il cadavere che ora inutilmente si ricerca.

***

Ora leggiamo nei giornali ultimi giunti da Napoli: È stata ritrovata la signorina Amalia N., che ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità nella cronaca napoletana. Ella era scappata in barca assieme all'amante, prima a Torre del Greco, poi a Torre Annunziata. L'altra notte l'amorosa coppia è stata sorpresa da un delegato di pubblica sicurezza di sezione Mercato. Lei è stata ricondotta a casa dai suoi genitori, e lui al carcere di San Francesco. Il particolare brutto è che questo fior d'innamorato ha moglie al suo paese.

La Società Anonima Santa Lucia

Assemblea generale degli azionisti.

Sabato scorso, 8 corrente, in Torino, aveva luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti (seconda convocazione) della Società Anonima Santa Lucia.

In assenza del presidente del Consiglio assumeva la presidenza il signor barone Edoardo De Martino.

Essendo presenti otto azionisti, rappresentanti N. 5721 azioni, con voti 230, in seconda convocazione, il presidente dichiarava valida l'adunanza, apriva la seduta e nominava il signor ing. Luigi Pericontati segretario dell'assemblea ed a scrutatori i signori Levi Enrico e Federico Canova; dando comunicazione delle fatte pubblicazioni, a norma di legge, sulla *Gazzetta Ufficiale* e sui giornali di Torino e di Napoli.

Si dava quindi lettura del bilancio 1890 e delle relazioni degli amministratori e sindaci.

Il presidente *De Martino* dava quindi lettura dell'atto di costituzione della nuova Compagnia inglese *The Santa Lucia Land Company Limited*, la quale vorrebbe in Italia per surrogare l'attuale Società Anonima Santa Lucia di Torino, per comprare i terreni di Santa Lucia in Napoli e per costruirvi su di essi tutte le case progettate in quel ridente rione.

Il comm. *D'Amico* prendeva la parola per ringraziare e rendere un meritato tributo d'elogio al barone De Martino per essere riuscito, in tempi così difficili, a condurre a termine una combinazione che, oltre all'essere proficua agli azionisti di questa Società, sarà di non poco sollievo all'attuale crisi edilizia italiana.

L'assemblea unanime si associava al signor commendatore D'Amico.

Nessun altro domandando la parola si approvavano alla unanimità relazione e bilancio.

Si procedeva quindi alla nomina degli amministratori e sindaci, e riescivano eletti:

Ad amministratori: De Martino avv. Francesco, con voti 231 — Oxilia cav. Nicolò, 230 — Pericontati ing. Luigi, 230 — Peletta di Cortanzone conte Carlo Emanuele, 230 — Casalegno avv. Bartolomeo, 228 — De Martino barone Eduardo, 225 — Levi Enrico, 185.

A sindaci effettivi: D'Amico comm. Eduardo con voti 230 — Jannaccone cav. Nicola, 230 — Di Listo Vollaro avv. Roberto, 230.

A sindaci supplenti: Malvano Giulio con voti 230 — Levi avv. Abramo, 230.

REATI E PENE

Un amante furioso contro due donne.

(Corte d'Assise di Torino)

Verdetto.

La discussione della causa contro Michele Antonione di Pancalieri, l'amante furioso di cui abbiamo parlato nel nostro resoconto di ieri l'altro, ha avuto un esito favorevole all'imputato. È risultato che la Maria Ruffo, dopo avergli lasciato sperare che il loro amore molto intimo (come diceva l'atto d'accusa) sarebbe stato coronato dal matrimonio, lo aveva lasciato in asso appena fatta una piccola eredità la quale la metteva in una condizione migliore di quella di lui, che era un povero contadino.

Egli, che si era illuso, perdette per ciò il lume della ragione e commise i fatti di cui era imputato.

Risultò che Antonione era un fior di galantuomo e che non ebbe altro torto se non quello di prendere una scalmana amorosa come quella.

I due periti di difesa Bertando dott. Luigi e Perroni dott. Giovanni affermarono che l'imputato aveva agito in un accesso di mania transitoria, in uno stato d'infermità di mente che gli tolse la coscienza e la libertà dei propri atti.

I giurati, in base a queste risultanze, assolvettero l'Antonione dalle imputazioni che gli si facevano, ammettendo solo il porto d'arma di corta misura senza licenza.

Per quest'ultimo fatto la Corte lo condannò a dieci mesi di arresti.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Capoquadri; difensore: avv. Mariani; consigliere: notaio Laneri.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il nuovo vapore « Crispi ».** — La nuova linea di vapori tra l'Italia e l'Inghilterra sarà inaugurata definitivamente il 15 settembre. Il *Francesco Crispi*, primo vapore che farà il viaggio, è già partito da Newcastle, diretto per Napoli. Da codesta città muoverà per l'Inghilterra, cominciando il turno di partenze che si ripeterà in ogni mese.

PARMA. — (Nostre lettere, 11 agosto) — (Bonza) — **Il direttore della Cassa di risparmio dimissionario.** — In seguito a vivi dissensi sorti fra alcuni membri del Consiglio amministrativo della locale Cassa di risparmio e il direttore della stessa avv. Antonio Pelagatti, quest'ultimo ha rassegnato le sue dimissioni rimettendo alla presidenza le chiavi della cassa.

L'avv. Pelagatti, già deputato al Parlamento pel Collegio di Parma, è uno dei capi più influenti del partito liberale monarchico; il suo ritiro dalla Cassa di risparmio è oggetto dei discorsi di tutti.

— (13 agosto) — Il Consiglio amministrativo della nostra Cassa di risparmio, riunitosi per deliberare sulle dimissioni presentate dal direttore della Cassa stessa avv. Antonio Pelagatti, deliberava a grande maggioranza di non accettarle.

Credesi che l'avv. Pelagatti dopo questa dimostrazione di fiducia non insisterà nelle dimissioni.

GENOVA. — (Nostre lettere, 13 agosto) — (Esso) — **Un suonatore che si butta dalla finestra.** — Oggi, in Vico Notari, il suonatore di viola Giuseppe Bosi, d'anni 46, da Mantova, si cacciò giù dalla finestra in seguito a dispiaceri di famiglia. Lascia la moglie e tre figli in tenera età. Il povero Bosi era assai noto a Genova, poichè era solito girovagare pei caffè a suonare il suo strumento mentre la figlia suonava il violino.

LIVORNO. — (Nostre lett., 12 agosto). — (*g. r.*) — **Al Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale, inaugurando ieri la sessione ordinaria, elesse a suo presidente, invece dell'onor. Mavrogordato, ad unanimità il conte Fiorestano De Larderel. Questa nomina è stata accolta da la cittadinanza con gran soddisfazione.

In città corre oggi la voce che dopo la votazione per la suddetta nomina, l'on. Mavrogordato, anche per consiglio degli amici, rassegnerà le sue dimissioni da deputato.

— **Per la conduttura dell'acqua potabile.** — Si attende con grande ansietà la decisione sulla questione della conduttura dell'acqua potabile ne la nostra città e si spera che il Ministero persuaderà i rappresentanti della città e provincia di Lucca a non ostinarsi a negare alla nostra città un beneficio necessario ed urgente.

ALESSANDRIA. — **Morte improvvisa.** — (*Nostro telegr.*, 13, ore 6,10 pom.) — Certo Francesco Sarnis, impiegato ferroviario giubilato, morì oggi improvvisamente mentre, seduto nei giardini pubblici, leggeva la *Gazzetta del Popolo*. Egli contava settant'anni d'età. Lascia la vedova e numerosa prole.

ASTI. — (Nostre lett., 10 agosto) — (Asterisco) — **L'Asilo d'infanzia Regina Margherita.** — L'assemblea generale dei sottoscrittori che concorrono all'erezione di questo Asilo, riunitasi nel civico palazzo il 21 luglio, dopo d'avere udita la relazione fatta dal presidente cav. Bocca, e di avere nominato una Commissione per redigere lo statuto di fondazione dell'Asilo, per sollecitarne l'erezione in corpo morale e per provvedere alla sua apertura pel prossimo novembre ed ancora per raccogliere sempre nuove sottoscrizioni, ad unanimità e per acclamazione deliberò di rivolgere rispettosa domanda a S. M. la Regina perchè autorizzi che il nuovo Asilo s'intitoli col suo augusto nome.

Nel giorno successivo la Commissione esecutiva si riunì, e adempiendo il voto dell'assemblea, formulava un conveniente indirizzo all'amatissima Sovrana allo scopo di ottenere l'accennata concessione. L'indirizzo veniva accompagnato da acconcia lettera del nostro sindaco.

La Regina gradiva l'atto di ossequio, e per mezzo del sindaco faceva pervenire al presidente del Comitato promotore del nuovo Asilo la più gentile lettera di adesione facendo voti per l'avvenire dell'Asilo ed esprimendo vivi ringraziamenti al presidente ed al Comitato promotore e per l'atto cortese e per le parole sinceramente devote contenute ne la domanda, apprezzando moltissimo e l'uno e le altre.

Sotto più lieti auspicii il nuovo Asilo certo non poteva sorgere. Ed io, nel mentre faccio voti che la carità cittadina non gli venga mai meno e che nell'augusto nome della Regina Margherita divenga presto florido e potente, non cesso di elogiarne il benemerito promotore cav. Bocca. E difatti a lui, alla sua febbrile attività si deve se Asti si è arricchita di questa nuova benefica istituzione. Indirizzo pure vivi elogi ai filantropici sottoscrittori, alla Commissione provvisoria emula nel lavoro col prelodato presidente e a quanti cooperarono al buon esito dell'Asilo, il quale dimostra sempre più che in Asti la carità non è un mito.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso dei geografi a Berna

Le macchiette degli scienziati.

La chiusura.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Stamane si tennero quattordici conferenze su vari argomenti, fra cui l'ortografia dei nomi geografici, la cartografia dei laghi e dei ghiacciai. Il professor Forel ha parlato sui lavori idrografici del lago Lemano; il principe Rolando Bonaparte ha parlato sul movimento dei ghiacciai in Francia.

Domani il Congresso procederà alla votazione generale di tutte le risoluzioni sottoposteg'i.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nell'ultima conferenza del Congresso internazionale geografico si trattò la questione dell'emigrazione dal principe di Cassano, il quale emise voto che si elabori una legge internazionale di protezione per gli emigranti.

La seduta, dedicata alle esplorazioni ed ai viaggi, fu presieduta dal principe Rolando Bonaparte. Parlarono conferenzieri inglesi, segnatamente Ommanney, ammiraglio, superstite della battaglia di Navarrino. Il Bollettino ufficiale del Congresso elogia vivamente l'esposizione italiana.

***

Il nostro *Dall'Ensa* ci manda su questo Congresso qualche impressione fra gli scienziati che vi ebbero parte. Egli scrive:

« Quante celebrità riunite nell'ampia sala e sotto l'ombroso porticato del Museo! Se ciascuno di questi valentuomini potesse fotografare, stereotipare quella parte del mondo che ha esplorata, percorsa, studiata farebbero insieme la *carta della terra*. Vi sono fra essi geografi, astronomi, esploratori di grido. Un cicerone ben informato, l'amico mio C. K...., mi indica, fra tanti, Enrico Moser, che conosce l'Asia centrale come un torinese piazza Castello; il conte Antonelli, che sa a memoria quella regione che ringiovanendo l'antico nome latino gl'italiani chiaman Eritrea; il principe Rolando Bonaparte, che ama il Groenland ed i merluzzi illustri del Capo-Nord, ed il suo competitore principe Enrico d'Orléans, figlio del duca di Chartres, tenuto qui per raccomandato come si viaggia, si vive e si soffre ad andare per la Siberia al Thibet e viceversa ritornare per altra strada dopo averne vedute di cotte e di crude. Non è a dire se il giovane viaggiatore abbia riscossi i meritati applausi dell'augusto Consesso.

Il celebre generale De Annenkoff di Pietroburgo ci apprende come si tennero le ferrovie attraverso le steppe, i deserti e le nevi eterne del Turkestan per unire due mondi: l'Europa e l'Asia. Il dottor G. Richieri, delegato della Società d'esplorazione commerciale in Africa, sede in Milano, racconta gli interessanti episodi della spedizione di Zerrardi nella penisola dei Somali; l'egregio professore Tondini de Quarenghi di Bologna inizia i profani allo studio delle misure del meridiano terrestre; Di Lannoy de Bissy d'Epinal, capo di battaglione, ci presenta una nuovissima Carta dell'Africa nella scala 1:2,000,000, mentre l'on. Renauld, direttore della *Rivista geografica internazionale* di Parigi, traccia le grandi linee del movimento coloniale moderno. Il dottor Pencher di Vienna, Scott-Keltie della Società reale di geografia di Londra, il dott. Schramm, direttore dell'Osservatorio imperiale di Vienna, il prof. Du Fief di Bruxelles, Foerster, direttore dell'Osservatorio di Berlino, il prof. Ratzel di Lipsia e Kirchoff di Halle, il dottor Oppel della Società geografica di Brema ed altri, i cui nomi sfuggonmi, trattano ciascuno secondo la competenza i seguenti quesiti all'ordine del giorno:

1° Meridiano iniziale e ora universale; 2° Ortografia comune dei nomi geografici; 3° Cartografia; 4° Laghi e ghiacciai; 5° e 6° Insegnamento della geografia; 7° Geografia commerciale e colonie.

Il signor Ney Napoleone, presidente della Società di geografia commerciale di Parigi, espone le sue impressioni di viaggio nell'Asia Centrale e inaugurazione della ferrovia transcaspiana fino a Samarcanda, ecc., ecc. Da questa arida ed incompleta enumerazione i lettori della *Piemontese* giudicheranno dell'interesse e dell'importanza che presenta una riunione di questo genere.

***

In una delle prime sedute venne commemorata degnamente la morte di un giovane esploratore sul quale si fondavano tante speranze, il povero Krampel, assassinato dagli indigeni antropofagi dell'Africa Centrale, mentre dal Congo cercava aprirsi un passaggio al lago Tchad. La geografia veduta sotto i portici del Museo di Berna è davvero seducente, ma come dev'esser brutalmente crudele nelle tenebre profonde dell'Africa inesplorata.

Dopo questo pietoso ricordo dato alla memoria di un coraggioso e sfortunato esploratore, gli specialisti abbandonarono immediatamente le questioni che ciascuno s'è dato compito di dilucidare. Il primo oratore inscritto, Roberto Cust, di Londra, parlò, in inglese, dell'occupazione dell'Africa per opera dei missionari cristiani dell'Europa e dell'America del Nord. La sfinge nera occupa le menti e tiene il più gran posto in questo Congresso come lo tiene nei Consigli e negli atti delle nazioni civili. Africa! Africa! Sapete l'origine dei Caraibi? No; ebbene, ascoltate attentamente il dottor Von der Steinen, di Marbourg, e lo saprete.... ben inteso se capite il tedesco, ciascun oratore essendo autorizzato a parlare la propria lingua, senza che per ciò ne nasca la confusione, come nella costruzione della gran torre di Babele, perchè, fortunatamente, o siamo poliglotti o possediamo i mezzi di servirci di un interprete. Si va un po' più per le lunghe, ma i congressisti avranno finito proprio venerdì a mezzogiorno, quando incomincierà la celebrazione del 7° centenario della città di Berna, scoperta o fondata da quell'esploratore geografico naturalista che fu Bertoldo di Zaeringen.

Teatro Alfieri. — Pubblico più del solito numeroso ieri sera all'Alfieri per la beneficiata della prima ballerina signorina Elisa Veronesi, che fu festeggiatissima. Al suo primo apparire sulla scena la seratante fu salutata con vivi applausi, che si ripeterono frequentemente durante tutto il ballo *I Thea-Zi*; e dopo il passo a due, quando le furono offerti bellissimi mazzi e canestri di fiori ed altri oggetti, la signorina Veronesi fu fatta segno ad una vera ovazione.

Condivisero gli onori della serata la prima ballerina di rango italiano signorina Bruno, non ostante la sua oramai proverbiale freddezza, il bravo primo ballerino e tutto il corpo di ballo, che è composto di ottime ballerine.

Nelle altre parti del programma della serata i maggiori applausi toccarono alla canzonettista signora Teodori, che dovette cantare quattro o cinque canzonette.

— Questa sera, nella prima parte dello spettacolo, il bravo prestidigitatore illusionista signor Ernesto Bellini, che già divertì coi suoi giuochi lo stesso pubblico, si ripresenterà all'Alfieri con una serie di giuochi nuovi.

— Terminato questo spettacolo di varietà, l'Alfieri riprenderà la sua antica fisonomia con la commedia milanese. Rivedremo quell'artista più unico che raro che è il Ferravilla col nostro concittadino Gemelli.

Una serata all'Arena Torinese. — Per lo spettacolo d'onore della prima attrice della Compagnia Vitaliani signora Cesarina Ruta, stasera all'Arena si rappresenta *Frine* di Riccardo Castelvecchio, che è uno dei cavalli di parata della seratante, indi *Cuccoletti*, scherzo nel quale il Ruta canterà un'aria, e finalmente la farsa *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*.

Augurii alla gentile seratante.

Teatri di Livorno. — Ci scrive il n st o c. e. da Livorno (Toscana), in data 12:

« Ieri sera dalla Compagnia drammatica Pasta-Reinach-Garzes venne dato al Politeama, per la prima volta il nuovo lavoro di Leo Castelnuovo: *La prima bugia*. Il lavoro non pecca di novità, è però così sottile che per andare avanti per tre atti l'autore è obbligato a ricorrere a molte lungaggini. Vi è però un bel dialogo, e questo è il pregio principale del lavoro.

« L'esecuzione fu accuratissima, specialmente per parte della signorina Tina di Lorenzo, che sostenne la parte di protagonista in modo addirittura affascinante.

« L'Arena Alfieri si riapre con la *Traviata*, protagonista la distinta artista signora Spaziani. »

La Dalmazia. — Come già abbiamo annunziato, oggi gli editori L. Roux e Comp. mettono in vendita questo interessante volume di G. Modrich, che si propose di farci conoscere la sua bella provincia nativa non solo dal punto di vista artistico, ma anche da quello archeologico, storico ed etnografico. Ad un viaggio nella Dalmazia, che pure è a noi tanto vicina, raramente si lasciano allettare i viaggiatori italiani, forse in causa della mancanza di un buon libro che loro indichi la via; perciò v'è a sperare che sarà bene accolto il volume, di oltre 500 pagine, che oggi si pubblica in elegante edizione con copertina illustrata e carta geografica della Dalmazia, e si troverà in vendita presso i librai al prezzo di L. 5.

CRONACA

Il nuovo romanzo in appendice. — Le nostre lettrici troveranno domani nella seconda e terza pagina del giornale il primo capitolo del nuovo romanzo: *La rivincita*, di E. Gréville, il fine romanziere cotanto apprezzato per la delicatezza del suo stile, per la acutezza delle sue osservazioni, per la valentia nel dipingere affetti e passioni. Il nuovo romanzo rivela tutto il valore dell'egregio autore e noi invitiamo le lettrici ad intraprenderne la lettura, persuasi che saprà cattivarsi subito il loro interesse e la loro simpatia.

La festa patronale di Cavoretto. — Fervono nella vicina Cavoretto i preparativi per la festa patronale che, come già abbiamo annunciato, ricorre domenica prossima. I festeggiamenti dureranno tre giorni, e cioè sabato, domenica e lunedì.

In tutti tre i giorni vi sarà ballo pubblico, oltre agli altri numerosi divertimenti popolari promessi dal Comitato.

Cavoretto, che ha da molto tempo la fortuna di raccogliere la maggior copia di simpatie fra i torinesi *domenicanti*, sarà certamente troppo angusto per accogliere in quei giorni tutti i gaudenti in cerca di onesti spassi.

Memento ai festaiuoli. — Domani e dopo, nell'ospitale paese di Grugliasco si festeggia la festa patronale di San Rocco. Anche quest'anno la festa venne assunta dal Corpo musicale del paese. Ci consta che la benemerita Direzione ha fatto le cose a modo. Scelti ballabili verranno eseguiti pel gran ballo pubblico che si terrà nel Salone Moncalerese, splendidamente addobbato, appositamente trasportato sulla piazza di Grugliasco. Verranno, a sera, accesi grandiosi fuochi artificiali da quel Dalocchi piemontese che è il Costa di Rivoli. Gli albergatori del *Leon d'oro*, dell'*Angelo*, del *Gallo*, i caffè ed esercizi tutti sono provvisti del più squisiti vini e prelibate vivande, e, sopratutto, i prezzi saranno mitissimi.

Adunque, tutti a Grugliasco!

La benemerita Direzione della ferrovia Torino-Rivoli ha concesso per tali giorni una riduzione sui prezzi del biglietto di andata e ritorno da Torino al Baraccone limitando a L. 0 70 il prezzo del biglietto di 1ª classe e L. 0 50 quello di 2ª classe col seguente orario dei treni:

Andata — Partenza da Torino, ore ant. 5,40, 6,40, 8,45, 10,5, 11,5 — pom. 12,50, 2,10, 2,50, 4,5, 5,55, 7,30, 9,30.

Ritorno — Partenza dal Baraccone, ore ant. 6,4, 7,4, 7,54, 9,48, 11 20 — pom. 12,55, 1,55, 3,15, 5,15, 7,15, 9,2, 10,34.

Giuoco del pallone. — Domani sabato e domenica, nel solito locale di via Principi d'Acaia, avranno luogo due interessanti partite fra dilettanti torinesi.

Il tentato suicidio d'un ottantenne. — Alle 10,45 di ieri mattina, un certo Verone Antonio, d'anni 81, ricoverato all'Ospizio di carità, si gettò dal terrazzo dello stesso Ospizio, situato all'altezza di 4 metri circa sul livello del suolo. Il povero vecchio si fratturò ambedue le gambe; in questo misero stato fu trasportato sul suo lettuccio, ove versa in grave stato, in causa della sua tarda età.

Una bimba disgraziata. — La piccola Maria Maccagno, di mesi 14, abitante sul corso Principe Oddone, N. 12, stava ieri trastullandosi sulla via, dinanzi alla sua dimora, quando, alle ore 2,20 pom., sopraggiunse un carro a quattro ruote destinato al trasporto del pane; una ruota del veicolo passò sul capo della disgraziata e le infranse l'osso del cranio.

La bimba fu condotta dalla madre e da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, ove versa in pericolo di vita.

Il carrettiere, certo Giacomo Villata, d'anni 42, al servizio del panificio Airoldi, alla Barriera di Lanzo, venne poco dopo arrestato da una guardia civica e da una di P. S.

Ladro di pietre..... non preziose. — Il magazziniere municipale Bergonzo Giuseppe aveva da qualche tempo notata la sparizione di rotaie in pietra depositate alla spianata dietro il Dock. Ieri mattina verso le ore 11 1/2 poi sorprese tre individui mentre caricavano una di queste pietre di grossa dimensione sopra un carrettone tirato da un cavallo. Il Bergonzo andò a chiamare le guardie municipali e due di queste, tosto sopraggiunte, trovarono ancora due dei ladri di pietre, li arrestarono e li condussero in Questura; il terzo era fuggito. In Questura si dichiararono per Defrancesco Martino, di anni 42, e Micelone Oreste, d'anni 18, scalpellini. Quegli che è fuggito, dissero che è il loro padrone certo Pedroni Giuseppe, che ha magazzino di pietre in via Cibrario. La pietra che stavano rubando fu giudicata del valore di L. 30; essa fu sequestrata col carrettone sul quale era già caricata.

La cronaca dello sciopero. — Gli operai dello stabilimento Laurenti si mantengono nello stato di sciopero ma tranquilli e senza dar luogo al più piccolo inconveniente.

I ladri. — Nella scorsa notte alcuni ladri ignoti visitarono l'alloggio dell'avv. Frisetti Giacomo in via Garibaldi, N. 40, e lo derubarono di tre *paletots* e di 20 bottiglie di vino, recandogli in complesso un danno presunto di L. 330.

I pericoli dei bimbi. — Questa mattina una bambina a nome Boccardo Luigia, dell'età di 16 mesi, uscì inosservata dalla bottega dei genitori, in via Mazzini, e attraversando il binario stava per essere investita dai cavalli del carrozzone N. 60, e forse sarebbe stata dai cavalli stessi calpestata se il cocchiere Gaizio Giovanni fosse stato meno abile nel arrestarli e fermare il carrozzone. La bambina fu consegnata illesa ai suoi genitori.

SPETTACOLI — **Venerdì, 14 agosto.**

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — Mlle Rosa Lassuor, cantante — *Noblesse Disly*, duettisti — Pattinaggio americano per Val-Noble — Rosina Teodori, cantante — Prof. E. Bellini, illusionista — *Mery*, cantante — *I Thea-Zi* ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Demi-monde*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Frine*, commedia — *Cuccoletti*, scherzo — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa. — Serata di onore dell'attrice C. Ruta.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Mathias, clowns eccentrici. Xela pittore istantaneo. Fregoli, cantante comico. Bernè, duettisti francesi. Banilla e Kiar, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1891.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Bargetto Luigi con Demin Giulia — Bellando Giuseppe con Vaccaro'to Maria — Detoma Ernesto con Spagna Maddalena — Molfrino Francesco con Penna Angela — Negro Stefano con Perotti Francesca v. Ferraris — Pacotto Alessandro con Borgo Teresa — Paracco Virginio con Ruffino Caterina.

MORTI: Nizzia Rosa, d'anni 18, di Torino, litogr. Ambrosi Lucia n. Areso, id. 41, di Torino, operaia. Grosso Michele, id. 8, di Forno Rivara, scolaro. Vismara Giuseppe, id. 7, di Cosano-Boscone (Milano). Garezio Vittoria, id. 60, di Diano d'Alba, fantesca. Mandelli Enrichetta, id. 24, di Brivio, religiosa. Ferraris Michele, id. 68, di Orbassano, cantoniere. Mautino Giov. Bartolomeo, id. 51, di Torino, pellett. Ferrero Maddalena n. Allemani, id. 77, di Torino. Morlondo Corinna n. Bellegra, id. 17, di Torino.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 agosto (sera).

Farine 2 marche — pel corrente Fr. 61 75
» — per settembre » 62 50
» — pei 4 mesi ultimi » 63 40
» — a 4 mesi da novembre » 63 60

Mercato debole.

ANVERSA, 13 agosto (sera).

Frumento — Mercato fermo; prezzi in rialzo.

PARIGI, 13 agosto (sera).

Zuccaro [illegible] disp. Fr. 56 60
» raffinato disponibile » 107 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 76 75
» » per corrente » 55 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 13 agosto (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 150
Importazioni » » —
Americani a consegnare 4 27/64
» novembre-dicembre 4 38/64

HAVRE, 13 agosto (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. 1,600

Mercato debole.

Caffè — Venduti Sacchi N. 7,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 13 agosto (sera).

Petrolio. — Mercato debole.

Petrolio raffinato disp. Rmk. Fr. 6 10

ANVERSA, 13 agosto (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 15 [illegible]
» pei 4 mesi ultimi » 16 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 agosto (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 8 1/2 disp. [illegible] 13 67

MARSIGLIA, 13 agosto (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 28,248
— Vendite » 50,000

Mercato attivo e prezzi fermi.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH

con sede in SAVONA.

Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 caduna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in sua adunanza dell 12 luglio u. s. gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **Assemblea generale** per il giorno di **lunedì 31 agosto corr.**, alle ore **2** pom., nella *Sala delle adunanze* presso la *Sede sociale* in **Savona**, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione sulla moratoria, sulle cause che l'hanno determinata e sulle condizioni attuali della Società;

2. Deliberazioni relative agli oggetti di cui al numero precedente.

Norme:

ART. 8 STATUTO SOCIALE, PARTE 1ª.

All'Assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 Azioni.

ART. 10, ALINEA 2°, DELLO STATUTO SOCIALE.

Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e negli altri casi previsti dalla legge.

ART. 11 DELLO STATUTO SOCIALE.

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la *Sede Sociale in Savona*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete in Torino*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete Agenzia di Genova*, od anche presso la *Bochumer Verein in Bochum*), le Azioni che danno diritto all'intervento.

ART. 12 DELLO STATUTO SOCIALE.

L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista.

Savona, 11 agosto 1891.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE: G. BOMBRINI.

9029

ORARIO FERROVIARIO ESTIVO

dal 1° giugno 1891.

Prospetto delle partenze e degli arrivi dei Treni Viaggiatori nella Stazione di TORINO P. N.

Partenze

Ore ant.	Partenze	Treno	Qualità
4.42	Milano-Luino	801	Accelerato
4.52	Aosta-Casale	471	»
5 —	Alessandria-Genova-Pisa	127	Omnibus
5.10	Cuneo-Saluzzo-Limone	691	»
5.15	Susa-Modane	102	»
5.20	Mond.-Trappa-Savona-Ventim.	441	»
5.40	Chieri	631	»
5.50	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	651	»
6.10	Milano	308	»
7.40	Torre Pellice (1)	659	»
8 —	Chieri	633	»
8.25	Genova-Firenze-Roma-Piacenza	9	Direttiss.
8.30	Milano-Venezia	15	Diretto
8.35	Susa-Modane-Parigi	104	Accelerato
8.40	Mondovì-Savona-Ventimiglia	27	Diretto
9.45	Alessandria-Genova-Piacenza	129	Omnibus
9.5	Cuneo-Saluzzo-Limone	693	Accelerato
9.27	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	653	Omnibus
9.35	Aosta-Casale	478	»
11 —	Milano	305	»
11.30	Chieri	635	Misto
pom.			
12.25	Alessandria-Genova-Piacenza	108	Omnibus
1.40	Cuneo-Saluzzo-Limone	695	»
2.5	Mondovì-Savona-Ventimiglia	449	»
2.12	Modane-Parigi	4	Diretto
2.30	Milano-Verona	11	»
2.55	Genova-Pisa-Firenze-Roma	1	»
3.15	Torre Pellice	655	Omnibus
4.10	Milano-Aosta-Luino	307	Accelerato
4.25	Chieri	637	Omnibus
4.40	Mondovì-Savona-Trappa	445	Accelerato
5.0	Alessandria	135	Omnibus
5.40	Novara	309	»
5.45	Susa-Modane	106	»
6 —	Casale-Ivrea	477	»
6.35	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	657	»
7 —	Genova-Piacenza	7	Diretto
7.10	Chieri	639	Omnibus
7.45	Milano-Luino-Venezia	17	Diretto
8 —	Genova-Pisa-Firenze-Roma	8	»
8.5	Cuneo-Bra-Saluzzo	697	Omnibus
11.15	Modane-Parigi	10	Diretto
11.35	Modane-Parigi	108	Omnibus

Arrivi

Ore ant.	Arrivi	Treno	Qualità
5.55	Parigi-Modane	101	Omnibus
7 —	Alessandria	122	»
7.25	Roma-Firenze-Pisa-Genova	2	Diretto
7.37	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	652	Omnibus
7.50	Parigi-Modane-Susa	103	Accelerato
8 —	Chieri-Cuneo-Saluzzo	632	Omnibus
8.15	Novara-Ivrea-Casale	302	»
8.21	Piacenza-Alessandria	8	Diretto
10.10	Aosta	474	Omnibus
10.20	Chieri	634	»
10.42	Savona-Mondovì-Trappa	442	»
10.55	Venezia-Luino-Milano	301	Accelerato
11 —	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	654	Omnibus
11.20	Genova-Piacenza	124	Accelerato
11.30	Cuneo-Saluzzo-Limone	692	»
pom.			
12.37	Roma-Pisa-Genova	4	Diretto
1.12	Savona-Mondovì-Ventimiglia	28	»
1.30	Milano	14	»
1.58	Parigi-Modane	1	»
2.6	Chieri	630	Omnibus
3.47	Torre Pellice	656	»
3.52	Aosta-Casale	470	Accelerato
4 —	Chambéry-Modane-Susa	105	Omnibus
4.35	Limone-Cuneo-Saluzzo	696	»
4.55	Milano	300	»
5.5	Spezia-Genova-Piacenza	126	»
5.15	Ventimiglia-Savona-Mondovì	444	»
6.30	Parigi-Modane	6	Diretto
6.40	Chieri	638	Misto
7.5	Firenze-Pisa-Genova-Piacenza	6	Diretto
7.10	Venezia-Milano	16	»
8.10	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	658	Omnibus
8.58	Parigi-Modane-Susa	107	»
9.15	Chieri	530	»
9.40	Pisa-Genova	130	»
10 —	Ventim.-Savona-Trappa-Mond.	440	»
10.5	Aosta	478	»
10.20	Limone-Cuneo-Saluzzo	698	»
10.25	Venezia-Milano-Luino-Casale	308	Accelerato
10.30	Roma-Firenze-Pisa-Genova	10	Direttiss.
10.47	Milano-Venezia	18	Diretto
11.10	Torre Pellice (1)	660	Omnibus

(1) I treni 650 e 660 della linea Torino-Torre Pellice hanno luogo solo nei giorni festivi.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.

Venerdì 14 — 226° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,25 — *Sant'Alfredo martire.*

Sabato 15 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,24 — *Assunzione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 13 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 18,0 massima + 27,0
Min. della notte del 14 + 18,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Società di M. S. e fratellanza fra ex-militari del Corpo R. Carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — L'assemblea ordinaria che doveva aver luogo la sera del 16 corr. è stata cambiata in assemblea straordinaria e fissata per la sera di mercoledì 19, alle ore 8 1/2, per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali; si fa preghiera affinchè numerosi siano i presenti.

Il 23 corrente avrà luogo in Mondovì l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I coll'intervento del Re, nostro amatissimo presidente onorario, e nel medesimo giorno s'inaugurerà pure in Varallo il monumento al prode generale Antonini. Quei soci che desiderano prender parte ad una di queste feste d'inaugurazione sono pregati di farsi iscrivere alla sede sociale prima del 22 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Redaelli Agostino adunanza concordato 20 corr., 3 pom. — Fallimento Oporti Francesco estimo morel incaricato ragioniere Paolo Liprandi. — Fallimento Aurelio Dalominici ordinata compilazione inventario. — Fallimento Danusso Margherita verifica crediti chiusa il 14 corr. ore 2 pom. — Fallimento Garbolino Giovanni adunanza concordato 26 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Gagini Camerano verifica crediti chiusa 27 corr., 2 pom. — Fallimento Barsotti Paolo adunanza concordato 22 corr., 2 pom.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal pretore della Sezione Dora di Torino, la signora Cattero Luigia fu Bernardo ha emancipata, autorizzandola al commercio, la propria figlia Paola Cattero.

Borsa di Berlino 13 agosto			
Rend. ital. cont.	91 67	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	91 82	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1306 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	361 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
Az. Ferr. Mediterr.	481 —	Nav. Gen. Italiana	204 —
» Ferr. Merid.	688 —	Raffin. Lig. L.	283 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 11 agosto.
Oro. Pesos 100 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 20	Rend. ungher. 6 0/0	91 11/16
» 3 0/0	95 20	Rend. spagn. ester.	70 13/16
» 4 1/2 0/0	103 30	Banca di sc. di Parigi	466 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 10	Banca Ottomana	568 1/8
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	249 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1247 —
Obbl. Lombarde	316 —	Suez	2782 —
Cambio sull'Italia	1 9/16	Panama	25 62
Turco nuovo	18 45	Lotti turchi	66 50
Banca di Parigi	750 —	Ferr. Meridionali	620 —
Tunisino	469 3/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	485 5/8	Ferr. Portoghesi	— —

CUNEO, 11 agosto. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 33 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 57 — Id. 2. q. 49 — Id. 3. q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 60 — Barbariato 14 50 — Segala 13 75 — Meliga 11 70 — Frumentone 9 55 — Miglio 12 25 — Riso 33 00. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 75 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 35 — Soriana 1 18.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 13 agosto 1891.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 16 —	a 27 —
Strusa 1. qualità	»	da » 7 —	a 7 50
Id. 2. id.	»	da » 6 —	a 7 —
Galletta bucata gialla	»	da » — —	a — —
Id. id. verdi	»	da » — —	a — —
Id. id. id. tramate	»	da » 4 —	a 5 —
Rugginosi non nati	»	da » 2 00	a 2 60
Rugginosi sfarfallati misti	»	da » 2 35	a 2 50
Doppio greggio	»	da » — —	a — —
Doppi doperari	»	da » 2 75	a 3 25
Doppi scarti	»	da » 2 50	a 2 80
Disgiri	»	da » — —	a — —
Gallettame	al M.	da » 10 —	a 23 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 12 —	a 14 —
Id. 2. id.	»	da » 8	a 10 —
Id. 3. id.	»	da » 5 —	a 7 —
Faloppa (Bosco)	»	da » 10 —	a 12 —

FOSSANO, 12 agosto. — Frumento L. 18 00 — Segale 16 89 — Meliga 12 33 — Miglio 15 88 — Formentone 10 08 — Fave 18 55 — Avena 8 08 — Fagiuoli 00 00 — Riso 33 81 — Patate 0 80 — Fieno 0 05 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 68 — Uova alla dozzina 0 68 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 33 — Comune 33 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 67 il chil. — di bue 1 28.

Stagionatura sete in Torino, 13 agosto.			
Organzino	colli	8 — K.	840 72
Trama	colli	1 — K.	103 72
Greggia	colli	6 — K.	526 60
Totale colli		15 — K.	1470 04
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 170		— K.	15620 48

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RAT e PARAMATTI in Torino.